

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 17 (1875)  
**Heft:** 18-19

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ  
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.*

**SOMMARIO:** Processo verbale dell'Adunanza generale degli Amici dell'Educazione.

### ATTI

#### della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Sessione annuale XXXIV

*tenutasi in Locarno nei giorni 28 e 29 agosto 1875.*

Come venne annunciato nel programma, inserito nell'*Educatore* del 15 agosto N. 16, la Società si riuniva in adunanza generale alle ore due pom. del 28 agosto nella sala del Gran Consiglio. Il Sindaco di Locarno sig. avv. cons. B. Varenna riceveva i socii ed amici dando a nome della città festante il ben venuto coll'offerta del vino di onore.

Sulla porta d'entrata della sala si leggeva la seguente iscrizione:

*Amici*

*Dell'Educazione del Popolo*

*Locarno*

*Saluta in Voi*

*I cittadini più benemeriti*

*Della Repubblica.*

Un bel trofeo di fiori e bandiere incoronava nella sala l'effigie del padre dell'Educazione popolare ticinese, Stefano Franscini.

Fatto l'appello venne constatata la presenza dei seguenti soci:

- |   |                                   |
|---|-----------------------------------|
| 1. Righetti avv. A., <i>presidente</i>    | 26. Curti prof. Giuseppe          |
| 2. Pellanda dott. P., <i>vice-presid.</i> | 27. Genasci Luigi, segretario     |
| 3. Mariotta avv. F., <i>segretario</i>    | 28. Pedrotta prof. Giuseppe       |
| 4. Vannotti prof. G., <i>cassiere</i>     | 29. Pioda Alfredo, dott. in legge |
| 5. Pozzi avv. G., <i>membro</i>           | 30. Rusca col. Luigi              |
| 6. Bazzi don Pietro                       | 31. Rusca Luigi fu Franchino      |
| 7. Nizzola prof. G., <i>archivista</i>    | 32. Bruni avv. Guglielmo          |
| 8. Varenna avv. Bartolomeo                | 33. Pancaldi-Pasini dott. Cost.   |
| 9. Bianchetti avv. Felice                 | 34. Zenna dott. Giuseppe          |
| 10. " avv. G. Battista                    | 35. Gavirati Paolo, farmacista    |
| 11. Lucchini Giovanni, ispettore          | 36. Franzoni Gasp., segret. mun.  |
| 12. Zambiasi, professore                  | 37. Pellanda prof. Maurizio       |
| 13. Maricelli don Giovanni                | 38. Guglielmoni, com. di guerra   |
| 14. Beretta Vincenzo                      | 39. Gianotti, segret. Dip. Cont.  |
| 15. Mola col. Pietro                      | 40. Pollini P., cons. di Stato    |
| 16. Romerio avv. Pietro                   | 41. Barazzi Antonio, giudice      |
| 17. Bernasconi, cons. di Stato            | 42. Baccalà avv. Leopoldo         |
| 18. Lombardi, <i>id.</i>                  | 43. Nessi Francesco               |
| 19. Pusterla avv. Francesco               | 44. Franci Giuseppe, sindaco      |
| 20. Ghiringhelli can. Giuseppe            | 45. Fonti Angelo, maestro         |
| 21. Fanciola Andrea, Direttore            | 46. Cometti G., seg. Dip. mil.    |
| 22. Pioda avv. Luigi                      | 47. Morinini can. Giacomo         |
| 23. Branca-Masa Guglielmo                 | 48. Chiesa Remigio, negoziante    |
| 24. Franzoni avv. Guglielmo               | 49. Giudici avv. Giacomo          |
| 25. Meschini avv. G. B.                   | 50. Caccia Martino.               |

Il Presidente avv. Attilio Righetti aprì la seduta colle seguenti parole:

Benvenuti o Amici dell'Educazione del Popolo! Se nel passato l'opera vostra fu utile studiando, suggerendo, provvedendo i migliori mezzi per il progresso intellettuale e morale dei figli del Ticino, preparandogli cittadini della repubblica e della sua civile libertà, e le opere di utilità pubblica curando; — oggi più che mai l'opera vostra può essere necessaria e santa, costituendovi baluardo indistruttibile per il piccolo, ma libero paese nostro della progressiva popo-

lare educazione; oggi nel Ticino, come in tutta Europa, minacciata più che mai, sotto una forma istessa — libertà — dalla grave lotta che agita la Società civile; lotta che ha per uno de' suoi obbiettivi principali appunto questa fonte dell'avvenire; lotta che ogni ora oggi, in un supremo conato, più si fa ardente fra i due grandi partiti; — gli adoratori del passato e delle sue viete forme e clausure, dell'èra, dirò, sacerdotale, ed i cultori del progresso libero, nazionale, ognora modificantesi e crescente in ragione geometrica delle sue conquiste, dei suoi trionfi, della sua potenza.

Consoliamoci però, oggi omai si va da tutti comprendendo che la prima forza d'un popolo, la prima fonte d'ogni suo benessere e potenza, come la prima base d'ogni sicura e meno cruenta rivoluzione sociale, non sta sulle bajonette, ma sta appunto nella scuola dei figli del popolo.

Oggi non si osa loro, ai figli del popolo, più negare l'istruzione dicendo, come colla parola di gretti economisti a noi si diceva ora è un 1/4 di secolo: Quando avrete ai figli del popolo data l'istruzione, come vorrete provvedere ai loro proporzionali bisogni? — Oggi si è obbligati non solo dalla filosofia, ma dalla esperienza a confessare, che aumento di istruzione popolare significa moltiplicazione di benessere sociale, di ricchezza; che la miseria e gli orrori là appunto imperano ove regna l'ignoranza delle masse.

Il problema economico sociale è sciolto e trionfa un vero d'un gran socialista: Studiate! studiate! studiate!

Il mondo cammina. — Una forza che va in armonia coi ritrovati della scienza lo spinge veloce sulla via tracciatagli da Dio. — Pur troppo non mancano ciechi che si spaventano, scettici od egoisti che vorrebbero arrestarlo: studiano ogni giorno e si sforzano con accanimento degno di miglior causa di porre ostacoli al moto provvidenziale. La fatale conseguenza può essere che egli volta per volta sorta dalle sue rotaie e precipiti disordinatamente fra rovine, e obblighi i suoi operai a porre molto tempo a rimetterlo sulla via e riparare i guasti. — E pur troppo non mancano anche quelli che impazienti vorrebbero troppo fuoco ognora aggiungere alla macchina per arrivare più presto alla meta; ma ciò potrebbe spezzare le valvole e non minori disordini e necessarie soste di riparazione cagionare.

Ora o Amici dell'Educazione del Popolo, parte eletta del nostro bel paese, siate voi gli operai prudenti, perchè egli proceda incolu-me e con minori danni fra tutti i pericoli; ma pur proceda.

Comunque non temiamo però, poichè sta scritto nella storia e

nelle eterne leggi, che da ogni errore su e può essere meglio tracciata e ripresa la via al Vero.

Amici dell' Educazione del Popolo, nella nostra piccola ma libera Repubblica, voi siete destinati ad essere i vigili cantonieri, e ad avere fra voi i prudenti e infaticabili macchinisti che abbiano a proteggere da ogni attacco il moto ordinato, ma pure in avanti, che deve compiere il popolo nostro, in ragione proporzionata col suo stato libero, educato, civile, in ragione del progresso già compiuto più di molti altri popoli che lo circondano.

Ogni anno che passa io veggio che la vostra attiva, stimolatrice, protettrice, progressiva e ad un tempo anche moderatrice azione può essere necessaria ai destinati conduttori di questo popolo.

Ed una delle cose di cui dovrete occuparvi è una modificazione forte del vostro Statuto, tendente a che una direzione più stabile, più omogenea, più competente, l'azione della Società renda più energica ed operativa.

Nel 1873 riuniti a Bellinzona voi avete voluto onorare Locarno, scegliendo nel suo seno la vostra Direzione, e quivi fissando la vostra annuale riunione.

La patriottica idea di spingere giovani sulla carriera della pubblica vita ha fatto sì che l'opera di chi avrebbe potuto degnamente dirigere i lavori di questo trascorso biennio, e che voi avevate prescelto, è mancata; ed è toccata a ben più debole ed inesperta forza, a cui mancarono spesso anche i consigli degli altri membri della Direzione, perchè scelti in località troppo l'una dall'altra e dal centro distanti.

Ovviatelo per l'avvenire a tale inconveniente, e per oggi imputate a voi se non fu quale avrebbe potuto essere l'azione sociale in questo biennio.

Gravi condizioni e preoccupazioni politiche per il popolo nostro d'ordine e federale e cantonale si sono aggiunte ed hanno consigliato di sospendere la riunione del 1874.

Non richiamerò i motivi di quella risoluzione che dalla vostra presidenza fu già fatta di pubblica ragione e portata a cognizione di voi dal nostro giornale sociale.

Io ho ancora l'opinione che non fu un danno. — Ed ora che le agitazioni e preoccupazioni politiche si sono un po' calmate; oggi che la eterna lotta, che non cesserà mai, tra azione e reazione, espansione e concentrazione, va riprendendo, sia pur con varie vicende, il suo cammino normale, ascrivo a fortuna il radunarvi a Lo-

caro, capoluogo del Cantone, ove le vostre progressiste, sagge e moderate risoluzioni, possono imporre a non popolari velleità, impedire gravi errori per cui da nemici occulti o da figli erranti può essere trascinata la Patria a compromettere la sua vita avvenire, nella negata, ristretta o falsata educazione de' figli suoi.

Un'altra fortuna; — ed è di riunirvi qui appunto nell'occasione che le giovani forze della Repubblica festeggiano una parte pur degna dell'educazione elvetica popolare, la ginnica, l'educazione delle forze e delle forme del corpo, questa bella e nobile veste che Dio ha dato allo spirito intelligente sulla terra, perchè gli fosse mezzo e non nemico al suo perfezionamento.

I giovani Ginnasti vi invitano festevoli a partecipare ai loro esperimenti ed alle loro gioje; a compiacervi anche di questi frutti a cui ha pur contribuito l'azione e ispirazione vostra, noi ci felicitiamo con loro, banchetteremo e liberemo insieme alla Patria.

Cogli Amici della pubblica educazione sono pure riuniti i Docenti in mutua associazione di soccorso e protezione uniti. — Io do loro pure il benvenuto, ed auguro che compresi i primi e previdenti dei bisogni loro, sieno anche persuasi delle economiche difficoltà della Patria. Dimostrino ben meritare che la loro condizione sia migliorata, e a conforto del loro nobile ma penoso apostolato si ispirino a quel santo amore di carità, che se obbliga a moderare ogni pretesa, fa lieve ogni fatica, dolce ogni sacrificio, ed ha per corona, unica che può farvi trionfare, la stima e l'amore dei propri compaesani.

Le trattande nostre sono state enunciate nel programma. Dopo gli oggetti di amministrazione, una breve relazione dell'operato che verrà fatta dal vostro segretario, l'ammissione di nuovi Amici, fra i quali io mi pregio di proporvi il Presidente del Comitato Cantonale di Ginnastica sig. Rinaldo Simen da Locarno ed il Dott. in filosofia sig. Romeo Manzoni di Arogno, voi avrete a discutere su importanti questioni ed oggetti.

*Riordinamento delle scuole minori.*

*Analfabeti e mancanze alla scuola.*

*Riforma del metodo d'insegnamento della lingua per le scuole minori.*

*Condizioni e avvenire dei Ginnasi Cantionali.*

*Compendio di storia universale per le scuole maggiori.*

*Sottoscrizione per il monumento Lavizzari.*

*Istituto cantonale di Apicoltura.*

*Incasso assegni della cessata Cassa di Risparmio.*

Nomina della Commissione Dirigente e luogo di riunione per il 1876.

Nè dimenticata sarà la commemorazione di quei nostri Amici, in troppo numero, cui in questi due anni dovemmo dare l'addio dell'ultima partenza, principalmente di quelli che cenno non ebbero ancora per il giornale sociale.

Molte e molto gravi sono le trattande. Voi mi permetterete di ritornare più specialmente su alcune di esse quando sarà il loro turno.

Breve è il tempo che ci è assegnato. Non possiamo certo pretendere di sciôrre tutte queste questioni, forse non troppo mature.

Basterà e sarà molto se la discussione e le vostre deliberazioni, e pratici suggerimenti possono illuminare gli Alti Consigli specialmente preposti dalla Patria alla sacra bisogna della Popolare Educazione. — Basterà anche se ai nemici di essa occulti e palesi mostrerete star voi sentinelle vigilanti, su indistruttibile baluardo, a difesa e sicurezza.

Molte altre gravi questioni vi sarebbero, già fatte oggetto anche di vostre risoluzioni e della pubblica stampa. — L'Ispettorato scolastico, le troppe vacanze, e troppo pochi giorni ed ore di scuola nell'anno ed altre.

Voi vedrete eventualmente se sarà il caso di occuparvene: Noi non volemmo mettere troppo legna al fuoco.

Per me andrò superbo se noi da questa radunanza partiremo colla persuasione di avere per una soia delle proposte questioni praticamente sciolta, così qualche cosa creato.

Ora Amici aiutatemi voi nel cômposito, compatite alla mia novizia inesperienza nel dirigere sì serio consesso.

Io dichiaro aperta la riunione 1875 e anzitutto vi invito a fare le proposte di nuovi Amici.

Si passa all'ammissione di nuovi Soci, dietro proposta fatta per iscritto.

Dal Presidente avv. Righetti sono proposti:

1. Simen Rinaldo di Locarno, Presid. della Ginnastica;
2. Manzoni Romeo di Arogno, dottor in filosofia.

Dal Segretario avv. F. Mariotti:

3. Casserini Arnoldo dott. in legge, di Cerentino;
4. Raspini Achille dott. in legge, di Cevio;
5. Rüsca Pietro di Francesco da Locarno;

6. Papina Vincenzo di Mergoscia, maestro;
7. Curti Curzio avvocato, domic. a Bellinzona;
8. Zezi avv. Giacomo da Locarno;
9. Rusca Franchino fu Battista da Locarno;
10. Gagliardi Giuseppe fu Giac. di Prato domic. in Locarno;
11. Ehret Pancrazio di Vylle, domic. in Locarno;
12. Barazzi Antonio da Locarno, presid.° del Trib.° Corr.°;
13. Baccalà avv. Leopoldo da Intragna, segretario;
14. Maggetti Carlo di Francesco, ingegnere, d'Intragna;
15. Bustelli Pietro di Paolo d'Intragna;
16. Cajoca Giulio fu Rafaele di Contra.

Il socio Col. Luigi Rusca:

17. Bellerio Emilio di Carlo, domic. a Locarno;
18. Rusca Emilio di Modesto, ingegnere da Locarno;
19. Giugni Pietro di Pietro da Locarno;

Il socio Rusca Luigi fu Franchino:

20. Zenna Pietro fu Filippo, pittore, domic. a Locarno;

Il socio G. Nizzola professore:

21. Mattei prof. Costantino di Calonico (ad Ambri);

Il socio Cassiere prof. G. Vanotti:

22. Avanzini Giuseppe, dott. in legge, di Curio;

Il socio avv. Celestino Pozzi:

23. Laffranchi Maurizio, maestro a Maggia, di Coglio;

24. Rotanzi Marino, maestro, di Lodano;

25. Mattei . . . . . maestro a Someo, di Peccia;

26. Lanzi Giacomo, maestro, di Cimalmotto;

27. Patocchi Silvio, cons. da Peccia;

Il socio C.° Ghiringhelli:

28. Longoni Baldassare, prof. della Magistrale, a Pollegio;

29. Borsa Rosina, di Bellinzona, direttrice a Pollegio;

30. Bacigalupo Edoardo, negoziante, in Ascona;

Il socio Branca-Masa:

31. Clerici Battista fu Beniamino, di Caviano;

Il socio Bernasconi Giosia:

32. Ferrazzini Luigi, architetto, di Lugano;

33. Giov. Battista

34. Gessner Gustavo Salomone, negoziante a Melano;

35. Vassalli Giovanni, prof. a Riva S. Vitale;

Il socio avv. G. B. Meschini.

36. Agostinetti Giuseppe, impresario, di Gerra Gambarogno;

37. Galli Giuseppe,

Il socio Francesco Guglielmoni:

38. Cometti Gaspare, segretario, da Caneggio;

39. Perpellini Francesco da Locarno;

Il socio avv. Pozzi Celestino propose ancora:

40. Pozzi Tomaso da Coglio, dimorante in Locarno;

Il socio Cassiere Vanotti propose ancora:

41. Delmenico Gabriele, maestro, di Novaggio.

Esperimentata la votazione complessivamente come al dispositivo dell'art. 7 § 3 delli Statuti, non essendo stata fatta osservazione in contrario, vennero accettati all'unanimità.

I signori avv. Leopoldo Baccalà, Pozzi T. e Barazzi Antonio, presidente del Trib. Correz. di Locarno, trovandosi nella sala, presero posto, portando così a 53 il numero dei Soci presenti alla prima seduta.

Il segretario, sig. avv. Francesco Mariotti, diede lettura della seguente relazione sull'operato della Commissione dirigente dopo la radunanza dell'agosto 1873:

#### *Pregiatissimi Soci!*

Dovendo in omaggio alla consuetudine degli anni antecedenti darvi una succinta relazione di quanto fece la Commissione dirigente nel tempo della sua durata in carica, debbo premettere che tale relazione abbraccia un periodo di due anni, attesa la non avvenuta radunanza sociale nello scorso anno 1874.

Le ragioni che motivarono la sospensione della riunione in detto anno vennero lautamente dette e ripetute sul giornale sociale e sugli altri periodici del Cantone, che s'interessano della nostra Società, li quali ultimi non mancarono eziandio dal fare qualche appunto per siffatta risoluzione della Commissione dirigente.

Quantunque in oggi torni inutile di ritornare sopra questo argomento, tuttavia mi fo lecito di ricordare che per la sociale riunione del 1874 nessuna delle più gravi questioni a trattarsi era matura al punto da potere essere sottoposta alla discussione vostra, e che le condizioni politiche del Cantone in quel tempo, il prolungato servizio militare di tutto il contingente attivo ticinese e l'imminente apertura delle scuole ne assicuravano che scarso assai sarebbe stato il numero degli intervenuti e che anche questi sarebbero stati impossibilitati a prendere una parte attiva ed efficace ai lavori sociali.

La vostra Commissione volle principalmente dedicare la sua opera ad evadere le decisioni ed i desiderj espressi nell'ultima radunanza sociale del 1873, tra cui primeggia quella del riordinamento delle scuole minori col loro possibile concentramento, e quella dell'insegnamento della lingua nelle scuole minori.

*Riordinamento delle scuole minori ecc.* — Questo soggetto la cui gravità non può venire da nessuno contestata venne ripetutamente sottoposto ad uno studio profondo della stessa Commissione dirigente, e fu poscia rimessa all'esame di una apposita Commissione assai competente nella materia, la quale, a dir vero non ha per anco fatto pervenire il proprio rapporto, ma non si dubita lo farà nella presente riunione onde farne argomento di discussione. — Grandi e segnalati vantaggi apporterebbe un tale riordinamento alla bisogna scolastica: non deesi però dissimulare che difficoltà altrettanto gravi s'oppongono alla pratica generale applicazione, atteso le condizioni topografiche del nostro Cantone.

*Insegnamento della lingua italiana nelle scuole minori e riforma grammaticale.* — Di fronte alla necessità da tutti ammessa di provvedere ad un migliore e più ragionevole e pratico insegnamento della lingua italiana nelle scuole minori la vostra Commissione non potè starsene indifferente e fu anzi sollecita di dedicarvi le sue deboli forze.

Già l'antecedente Commissione dirigente in omaggio alle deliberazioni sociali del 1873 avea nominata una Commissione di sei persone competenti nei signori prof. Curti, prof. Sandrini, prof. Mona, canonico Ghiringhelli, avv. B. Varenna ed avv. E. Bruni, coll'incarico di compilare uno schema o progetto d'un manuale o guida per l'insegnamento in discorso. A questa quindi la Commissione vostra si fè premurosa di dirigersi e per conoscere se e come intendeva disimpegnarsi del ricevuto incarico, e per coadjuvarla nella bisogna.

Il progetto o schema della nuova grammatica non esiste ancora; però si fece un bel passo innanzi mercè la nuova *grammaticchetta popolare* e la relativa guida pei maestri, compilate dal sig. prof. Curti, le quali diffuse in via d' esperimento in talune delle nostre scuole elementari minori apparvero, se non appieno, nella principalità rispondenti allo scopo prefissosi. Il prefato sig. prof. Curti ha inoltre in questi ultimi giorni, dietro analogo invito, fatto pervenire alla Commissione dirigente una speciale memoria toccante le viscere dell' argomento, di guisa che, la discussione che si attiterà nel seno della Società dissiperà qualsiasi dubbio che per avventura ancora esistesse, ed ageverà la via alla compilazione della nuova grammatica da sostituirsi alle molte astruserie che attualmente ingombrano le nostre scuole.

Altro incarico dato alla vostra Commissione dall'ultima riunione sociale riguardava *le pratiche a farsi presso i Consigli della Repubblica onde togliere dalle nostre scuole l' insegnamento obbligatorio del catechismo e modificare i vigenti regolamenti scolastici in quanto toccano l' intervento ufficiale del clero nelle nostre scuole*; e la Commissione si affrettava di darvi esecuzione mediante una ben ragionata memoria che già nel novembre p. p. venne avanzata al lod. Consiglio di Stato. Nel ciò fare, oltre il dovere di tradurre in atto le deliberazioni vostre, la Commissione vi si credette obbligata dall' attuale nostra Costituzione federale che proclama il principio dell' eguaglianza di tutte le religioni, e del diritto competente a ciascun cittadino svizzero di adire le scuole di qualunque paese a qualunque religione appartenga, principj e diritti che non riceverebbero la loro applicazione mantenendo il catechismo fra le materie obbligatorie d' insegnamento, od accordando al parroco una mansione qualunque ufficiale nella scuola.

La Commissione s' occupò anche del progetto tendente ad introdurre la ginnastica nelle scuole elementari sollecitando dal signor prof. Venezia il completamento e la modificazione del suo lavoro a norma delle ultime risoluzioni sociali. — Sendo però nel frattempo sopravvenuta la riforma della Costituzione federale che attribuisce alla Confederazione il diritto di statuire e regolamentare nella materia, tornava inutile l' occuparsene ulteriormente, e il sig. prof. Venezia evase all' invito e si trattenne anzi quanto aveva già elaborato.

*Presepi o convivj infantili.* — Allo scopo di vedere attivata nell' interesse delle popolazioni nostre e specialmente di quelle dedite alla pastorizia l' istituzione *dei presepi o ricoveri di bambini* la Com-

missione fè ripetere sul giornale *l'Educatore* la pubblicazione della risoluzione 31 agosto 1875 stabilente un premio di fr. 40 pel primo convivio che verrà regolarmente aperto nel Cantone conformemente alle condizioni stabilite nella risoluzione stessa, ma non si ebbe alcun risultato.

*Compendio di Storia universale.* — La proposta di avere un compendio di Storia universale più pratico e più rispondente allo scopo, da sostituirsi ai testi attualmente in uso presso le scuole secondarie, non manca ella pure di grave importanza atteso i grandi vantaggi che si otterrebbero col rendere lo studio di questo ramo d'insegnamento più facile e più uniforme, epperò la vostra Commissione la fece oggetto dei suoi studj e la sottopose all'esame di una Commissione composta dei signori prof. Viscardini, dottor Antonio Battaglini e prof. Gio. Nizzola.

Il ben elaborato rapporto che questi signori ne fecero pervenire e che venne pubblicato sul giornale della Società, addimostra e la perizia e lo zelo con cui s'occuparono dell'argomento, e d'altra parte la necessità che la discussione sopra lo stesso sia feconda d'utili risultati.

Oltre a quanto sopra, la Commissione dirigente spiacevolmente colpita dalle numerose mancanze ingiustificate che si succedono nelle scuole elementari minori, e dal numero relativamente grande d'alfabeti, ha creduto di far studiare se e quali sieno i mezzi più opportuni per rimediare a siffatto inconveniente che sfrutta in parte l'istituzione delle scuole e che pone il nostro Cantone in una gradazione inferiore di fronte a molti Cantoni confederati: e conferì quest'incarico alli signori avv. Felice Bianchetti, prof. Pedrotta e Guglielmo Branca-Masa, i quali dopo un approfondito esame della cosa hanno rimesso il loro rapporto e proposte, pubblicato sull'*Educatore*, intorno al quale sarete chiamati ad intrattenervi in questa nostra adunanza.

Per ultimo sul principio del corrente anno sendosi reso defunto l'esimio nostro socio dottor Luigi Lavizzari, la vostra Commissione dietro desiderio espresso d'alcuni Amici, s'assunse la direzione di una pubblica sottoscrizione allo scopo di erigergli un modesto monumento e di acquistare dalla di lui famiglia gl'ingegnosissimi apparecchi che gli servirono nei suoi studj e nelle sue scoperte onde collocarli nel Liceo cantonale a comodo della gioventù studiosa. Il bel risultato prodotto da questa sottoscrizione di oltre fr. 3,000 è la migliore prova che non senza ragione si avea fatto appello al sen-

timento pubblico, con che si ha pagato un debito di gratitudine a colui che tanto si adoperò per il benessere materiale e morale del paese e che fu uno dei più dotti e zelanti nostri soci.

Chiudo questa relazione col triste compito di ricordare i nomi dei nostri soci che nel periodo biennale la falce della morte in troppa larga copia ha mietuto, a ciascuno dei quali venne già a suo tempo tributato un cenno necrologico nel giornale *l'Educatore*, onde chiunque il creda possa tessere un più completo elogio funebre.

1. **Avv. Michele Pedrazzini**, già deputato al Consiglio Nazionale, morto in Bellinzona la notte del 13 al 14 settembre 1873.

2. **Pasquale Veladini** morto a Lugano nel marzo 1874.

3. **Cons. Matteo Maggetti** morto in Intragna il 30 marzo 1874.

4. **Berra Francesco** morto in Certenago l'8 maggio 1874.

5. **Mariotti Gaetano** morto in Bellinzona nel giugno 1874.

6. **Avv. Angelo Soldini** morto in Mendrisio nel giugno 1874.

7. **Avv. Pietro Picchetti** morto a Rivera il 1 agosto 1874.

8. **Fontana Ferdinando**, maestro, morto il 21 settembre 1874 a Vacallo.

9. **Avv. Paolo Marconi** morto a Locarno l'8 novembre 1874.

10. **Angelo Galfetti** morto a Castel S. Pietro il 16 novem. 1874.

11. **Cons. Giac. Maria Soldati** morto ad Olivone il 1 dic. 1874.

12. **Parini Luigia**, istitutrice, morta a Locarno il 28 dic. 1874.

13. **Dottor Luigi Lavizzari** morto il 27 gennaio 1875

14. **Ing. Bazzi Innocente** morto a Bellinzona nel febbraio 1875.

15. **Avv. Natale Pattani** morto a Giornico il 3 marzo 1875.

16. **Don Abbondio Lucchini** morto alla Grancia nel giugno 1875.

17. **Don Alessandro Beroldingen**, morto a Rancate nel corr. mese. Locarno, 28 agosto 1875.

**AVV. F. MARIOTTI**, Segretario.

Il tesoriere prof. Vannotti dà lettura del suo rapporto finanziario, del conto-reso, del preventivo per il prossimo anno, e dello stato della sostanza sociale. Vengono trasmessi alla Commissione (Varenna, Pedrotta e Lucchini) per esame e rapporto da presentarsi il giorno susseguente.

Tenore del reso-conto:

*Alla lod. Società degli Amici dell'Educazione popolare.*

Come di mio dovere, ho l'onore di sottoporre all'approvazione vostra gli atti uniti e di farli seguire da alcune brevi osservazioni:

1° Prospetto delle Entrate ed Uscite della Società durante il biennio 1873-74 e 1875, col relativo Bilancio;

2° Conto preventivo 1875-76;

3° Stato della sostanza sociale al 20 agosto 1875;

4° Conto-reso della sottoscrizione per un monumento all'illustre e compianto socio dottor Luigi Lavizzari.

Onorevoli soci, l'andamento amministrativo della nostra azienda fu nei due decorsi anni piuttosto regolare; e non incagliato che dalla esazione di alcune tasse. Per circostanze speciali non essendosi potuto tenere nello scorso anno la generale assemblea, ci mancò nella partita entrata il rilevante contributo delle tasse di ammissione preventivate in fr. 125; motivo per cui nella partita Uscite non figurano ancor pagate le due annualità di fr. 50 ciascuna alla Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi.

Il conto preventivo fu basato sulle risultanze dei quattro decorsi anni, perciò mi lusingo che incontrerà la vostra approvazione.

Dalla lettura dello stato della sostanza sociale rileverete come la stessa segni sempre gradi di aumento. Devo aggiungere che la più parte dei nostri titoli di valore sono depositati alla Banca cantonale; altri pochi sono in mie mani e verranno posti fra breve in quel sicuro Istituto.

La sottoscrizione pel monumento Lavizzari fu una grata, ma laboriosa occupazione eccezionale del vostro Cassiere. — Da un confronto tra lo specchio delle oblazioni pubblicate e delle somme pervenute al Cassiere, risulta che sono ancora da incassarsi fr. 204. 57; una parte de' quali deve trovarsi nelle mani di alcuni collettori e l'altra parte non venne ancor versata dai rispettivi offerenti.

È certamente consolante e confortevole cosa il riflettere come questa sottoscrizione condotta sotto gli auspicj della nostra Società abbia raggiunto in breve tempo sì cospicua somma, quantunque abbia dovuto camminare parallela a diverse altre di interesse tanto privato che generale! Mano mano che si introitavano le somme che da diverse parti giungevano al Cassiere questi si faceva dovere di collocarle alla Banca, ove rimarranno a frutto sino alla fine del corrente anno per essere aumentate di quelle altre che già sono avviate, o che lo potrebbero essere fino a quell'epoca.

Riceveranno poscia la destinazione che un egregio nostro socio con commendevole suggerimento ed offerta indicò alla nostra Società, per l'erezione cioè di un modesto monumento a Lavizzari e per l'acquisto de' suoi apparecchi scientifici pel Liceo cantonale.

Conchiudendo il vostro Cassiere, in nome della Direzione, ha l'onore di proporvi:

1° Che la Società si faccia propria la proposta dell'egregio socio signor dottore Gabrini circa alla destinazione da darsi alle somme raccolte pel monumento Lavizzari;

2° Che in nome sociale siano votati ringraziamenti a tutti gli oblatori, collettori, corpi morali, e più specialmente al sig. avv. Antonio Bossi, che iniziò pel primo la sottoscrizione:

2° Che vi piaccia di approvare gli accennati conti Entrata ed Uscita, preventivo, stato della sostanza sociale, e conto-resc della sottoscrizione Lavizzari.

Ricevete, signori soci, i sensi di perfetta stima del vostro Cassiere.  
Bedigliora, 20 agosto 1875.

VANNOTTI GIOVANNI.

**CONTO-RESCO 1873-74 e 1875.**

**Entrata.**

Denaro in Cassa come dal Conto-resco precedente . . . fr. 195. 21  
**1873.**

Setteb. 17. Incassati dalla Banca Svizzera Italiana i  
provvisoriamente depositati . . . » 800. 00

Interesse sulla suddetta somma . . . » 4. 05

30. Interesse  $\frac{1}{10}$  due obbligazioni Prestito  
ferroviario fr. 1. 18  $\times$  2 . . . » 2. 36

Incassate due cartelle Redimibile, l'una  
di fr. 1,000, l'altra di fr. 100 . . . » 1,100. 00

Novemb. 7. Tasse d'ammiss. di N° 41 nuovi soci  $\times$  fr. 5 . . . » 205. 00  
**1874.**

Gennaio 2. Incassati i *coupons* 6 cartelle del Conso-  
lidato . . . . . » 67. 50

Tasse 1873 di 14 soci ed un abbonato al-  
l'estero . . . . . » 47. 00

Aprile 1. Incassati i *coupons* nostre due obbligazioni  
Ferrovia fr. 11. 25  $\times$  2 . . . . . » 22. 50

Tassa d'ammissione della signora Maria  
Minoret-Conza . . . . . » 5. 00

Luglio 10. Incassati i vaglia di dividendo nostre a-  
zioni sulla Banca cantonale . . . . . » 162. 00

**Da riportarsi: fr. 2,610. 62**

		<b>Riporto:</b>	fr. 2,610. 62
	<b>Incassati i coupons 1° luglio 1874 nostre</b>		
	6 cartelle Consolidato . . . . .	»	67. 50
	<b>Tasse sociali 1874 corrisposte da N° 421</b>		
	soci in Isvizzera $\times$ fr. 3. . . . .	»	1,263. 00
	<b>Tasse d'abbonam. all' <i>Educatore</i> di N° 43</b>		
	maestri $\times$ fr. 2. . . . .	»	86. 00
<b>Ottobre</b>	<b>1. Incassato vaglia nostre due obbligaz. Fer-</b>		
	rovia Gottardo . . . . .	»	22. 50
	<b>16. Interesse 1° versamento d'altra obbliga-</b>		
	zione Ferrovia Gottardo . . . . .	»	1. 12
<b>1875.</b>			
<b>Gennaio</b>	<b>2. Incassati i coupons nostre 6 cartelle sul</b>		
	Consolidato . . . . .	»	67. 50
<b>Aprile</b>	<b>1. Incasso vaglia nostre 3 obbligazioni sulla</b>		
	Ferrovia Gottardo fr. 11. 25 $\times$ 3. . . . .	»	33. 75
	<b>22. Tasse 1874 dei soci all'estero . . . . .</b>		
		»	53. 00
	<b>Incassato il dividendo nostre 9 azioni sulla</b>		
	Banca cantonale . . . . .	»	162. 00
	<b>Tasse sociali 1875 di N° 410 soci in Isviz-</b>		
	zera $\times$ fr. 3. . . . .	»	1,230. 00
	<b>Tasse d'abbonam. all' <i>Educatore</i> di N° 50</b>		
	maestri $\times$ fr. 2. . . . .	»	100. 00
<b>Luglio</b>	<b>10. Incassati i coupons nostre 6 cartelle sul</b>		
	Consolidato . . . . .	»	67. 50
	<b>Incassato vaglia nostra azione sulla Fer-</b>		
	rovia Gottardo . . . . .	»	7. 50
			<hr/>
	<b>Totale Entrata fr. 5,771. 99</b>		

**Uscita.**

<b>1873.</b>			
<b>Setteb. 30.</b>	<b>Compera 2 obbligazioni, N° 560 e 561 sul</b>		
	Prestito Ferrov. Gottardo fr. 500 $\times$ 2 fr. 1,000. 00		
	<i>Idem.</i> N° 3,600 e 3,701 sul Consolid. 1858	»	1,000. 00
	<b>Interessi rateali sulle suddette obbliga-</b>		
	zioni del Consolidato . . . . .	»	7. 50
	<b>Per mancia all'usciera governativo che al-</b>		
	lesti la sala per l'Assemblea . . . . .	»	3. 00
			<hr/>

**Da riportarsi: fr. 2,010. 50**

		<i>Riporto.</i> fr. 2,010. 50
1874.		
Gennaio	6. All'Ufficio Gazzette di Bellinzona pel trasporto dell' <i>Educatore</i> 3° e 4° trimes. 1873	» 99. 10
	Spese di cancelleria pagate alla Redazione dell' <i>Educatore</i>	» 1. 80
»	17. Al tipografo sig. Colombi per lavori diversi 1873, come da mand. N° 22.	» 165. 00
Marzo	20. Per deposito $\frac{10}{10}$ obbligaz.° Prestito ferroviario. N° 999	» 50. 00
Luglio	10. All'Ufficio Gazzette per trasporto <i>Educatore</i> 1° e 2° trimestre 1874	» 101. 50
	Ai sig. <sup>ri</sup> redattore dell' <i>Educatore</i> e compilatore dell' <i>Almanacco</i> , per l'anno 1874, mandati N° 1 e 2	» 300. 00
	Al suddetto Tipografo per stampa 1° semestre <i>Educatore</i> , mand. N° 3	» 456. 00
Ottobre	16. Versati i $\frac{9}{10}$ a compire il pagamento della nostra obbligazione Ferrovia, N° 999	» 450. 00
1875.		
Gennaio	20. Compera azione N° 53,891 Ferrovia Gottardo al 6 %	» 190. 00
»	22. Al suddetto Tipografo per stampa 2° semestre 1874 dell' <i>Educatore</i> , mand. N° 4	» 456. 00
	Affrancazione di 12 assegni postali stati respinti	» 1. 44
Marzo	21. Al sig. avv. Mariotti per spese da lui avute, mandato N° 6	» 4. 00
»	27. Al suddetto Tipografo per supplementi all' <i>Educatore</i> , mand. N° 5	» 77. 12
	All'archivista sig. prof. Nizzola per abbonamento all' <i>Educateur</i> 1874, mand. N° 7	» 11. 32
Aprile	2. Fatto il 3° versamento sull'azione Ferrovia Gottardo suddetta	» 100. 00
»	13. Al sig. presidente avv. Righetti per spese diverse, come da mandato N° 8	» 4. 35
	All'Ufficio Gazzette per trasporto <i>Educatore</i> 3° e 4° trimestre 1874	» 96. 50
	<i>Idem</i> 1° semestre 1875	» 48. 40

Da riportarsi: fr. 4,623. 03

		<i>Riporto</i> fr.	4,623. 03
	Al suddetto Archivista per abbonamento		
	1875 al suddetto periodico <i>Educateur</i> . . . . . »		5. 32
Giugno	17. Al suddetto Tipografo per stampa <i>Educateur</i> 1° semestre 1875 . . . . . »		444. 60
»	20. Al redattore dell' <i>Educateur</i> e compilatore dell' <i>Almanacco</i> per l'anno 1875. . . . . »		300. 00
Agosto	20. Al cassiere per affrancazioni di lettere e gruppi, spese diverse ed oggetti di cancelleria per la Società e per la sottoscrizione Lavizzari, come da nota . . . . . »		15. 46
			<hr/>
		Totale Uscita fr.	5,388. 41

**Bilancio.**

<i>Entrate</i> ad oggi . . . . . fr.	5,771. 99
<i>Uscite</i> . . . . . »	5,388. 41
	<hr/>

Rimanenza attiva ad oggi fr. 383. 58, parte nelle mani dell'onorevole Redazione dell'*Educateur* per pagare il 2° e 3° trimestre all'Ufficio Gazzette, e parte in Cassa per far fronte alle spese della Società.

Bedigliora, 20 agosto 1875.

*Il Cassiere:*

VANNOTTI GIOVANNI.

**CONTO-PREVENTIVO 1875-76.**

**Entrata:**

Tasse 1875 di Soci all'estero . . . . . fr.	56. 00
» d'ingresso (1875) di supposti 25 nuovi Soci a fr. 5 . . . . . »	125. 00
» di 425 Soci (1876) paganti fr. 3 . . . . . »	1,275. 00
» di 50 maestri abbonati . . . . . »	100. 00
Interesse presuntivo delle N. 9 Azioni Banca cantonale a fr. 15 . . . . . »	135. 00
» sulle 6 Obbligazioni consolidato 1858 . . . . . »	135. 00
» sulle 3 Obblig. Ferrovia Gottardo . . . . . »	67. 50
» sull'Azione Ferrovia del Gottardo . . . . . »	18. 00
» sulle N. 20 Azioni Istit. cant. d'Apicoltura . . . . . »	— . —
	<hr/>
Totale Entrata fr.	1,911. 50

**Uscita:**

Stampa del Giornale sociale.	fr.	900. 00
Stampati di supplemento	»	100. 00
All'Ufficio gazzette per porto dell' <i>Educatore</i>	»	200. 00
Redazione del Giornale e compilazione dell' <i>Almanacco</i>	»	300. 00
Contribuzione annua alla Società di Mutuo Soccorso 1874-75-76	»	150. 00
Contribuz. al primo Convivio di Bambini (pendente)	»	40. 00
Spese postali e di Cancelleria	»	40. 00
Spese imprevedute	»	100. 00
Avanzo preventivo a pareggio	»	81. 50
		1,911. 50
Totale Uscita fr.		1,911. 50

**STATO DELLA SOSTANZA SOCIALE al 20 agosto 1875.**

N. 9 Azioni sulla Banca cant. al valor nominale	fr.	1,800. 00
» 6 Obb. sul Consolidato 1858 a fr. 500 ciascuna	»	3,000. 00
» 20 Azioni apicol. valor nominale fr. 20 ciascuna	»	400. 00
» 3 Obbligaz. Prestito ticinese per la Ferrovia del Gottardo + fr. 500	»	1,500. 00
» Azione sulla Ferrovia suddetta (versati)	»	300. 00
Contanti in cassa ad oggi	»	383. 58
		7,383. 58
Totale fr.		7,383. 58

Venne poi chiamata in discussione la quistione circa il *riordinamento delle scuole minori e loro concentramento mediante scuole consortili.*

Il presidente richiama come la proposta fu ripresentata alla Società nell'ultima adunanza dal socio C.° Ghiringhelli e rimessa alla Commissione che doveva preavvisare: il giorno dopo si risolse di *commettere ad una speciale Commissione lo studiare di nuovo la convenienza o meno dell'accentramento delle scuole e della istituzione di diverse gradazioni e classi nei rapporti territoriali e finanziari e sotto ogni altro aspetto e riportare la cosa ad una ulteriore discussione in altra sessione.* — La nomina della Commissione fu fatta dalla Commissione Dirigente nelle persone dei soci avv. Ernesto Bruni, avv. Filippo Rusconi

ed avv. Colombi. A quest'ultimo, avendo dato la demissione trasferendosi segretario del Tribunale federale a Losanna, venne poi sostituito il signor prof. G. Curti. Essa presentò alla riunione il seguente rapporto, che fu letto dal segretario sociale :

Bellinzona, 20 agosto 1875.

*Alla Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.*

Signori Soci,

La Commissione da voi prescelta ad esaminare la proposta di un *possibile riordinamento delle scuole minori e loro concentramento mediante scuole consortili*, ha l'onore di presentarvi il seguente suo breve rapporto =

Migliorare la scuola vuol dire migliorare la Società, epperò come cittadini dobbiamo ritenerci in obbligo di studiare ai mezzi più efficaci onde conseguire l'agognato miglioramento. Ciò forma uno dei nostri doveri e chi più lavora al perfezionamento delle scuole, più si rende meritevole della Patria.

Ma quali sono cotesti mezzi di miglioramento? Quale via ci viene indicata dall'esperienza? Se noi prendiamo in attento esame la questione o solo in modo generale, noi siamo indotti a credere che avremo scuole perfette solo quando potremo contare sopra eccellenti maestri, sopra docenti che corrispondano nel miglior modo possibile alle esigenze dell'istruzione e dell'educazione. Alla lamentata insufficienza d'istruzione in parecchie nostre scuole minori si pretende però da taluni portar rimedio mediante un *concentramento* delle scuole stesse.

Tale quesito sembra a primo aspetto di facile soluzione, persino di pronta applicazione, se non che, considerato attentamente non può nè potrà mai arrecare quei vantaggi che se ne sperano, anzi stiamo per credere che sia per tornare di danno alla vera *popolare* istruzione. I vantaggi derivanti da scuole *consortili*, cioè di più Comuni riuniti assieme, consistono in ciò che la scuola potrà essere suddivisa in più classi e che un maestro si occuperà esclusivamente di *una* o *due* classi, invece che di *tre* o *quattro* come attualmente. Questa azione del docente che si esercita soltanto sopra una o due classi produce una sorveglianza più attiva sopra gli scolari, un riparto più facile delle materie d'insegnamento e guadagno di tempo nella distribuzione del lavoro, non che un profitto nel vedere meno distratti gli scolari e forse oziosi. Simili vantaggi meritano certamente qualche considerazione, ma giova però osservare che quivi non si tratta di diminu-

zione di maestri e quindi di certa *economia*, come alcuni pretendono; quando il concentramento fosse possibile dovrebbe però sempre rimanere lo stesso numero di docenti precisamente per ottenere quei risultati sovraindicati, imperocchè altrimenti sarebbe un aggravare e di molto la posizione dei docenti senza vantaggio alcuno. *Se quindi si spera* in una possibile *economia*, bisogna lasciar in disparte anche le scuole consortili.

Il bisogno delle scuole è generalmente sentito da tutti e prova ne sia il fatto che non solo i Comuni piccoli, ma anche delle loro frazioni hanno insistito ed insistono per avere scuole proprie; è un discentramento che si è già avverato in più Comuni e che ha le sue ragioni di esistere. Infatti i genitori vedranno molto volentieri le scuole tenute nel paese proprio anzichè in altri Comuni e quindi di buon grado si sobbarcheranno ad un maggiore sacrificio pecuniario, imperocchè i figli rimangono sotto la loro immediata sorveglianza, ciò che è sommamente importante trattandosi di ragazzi ancora di tenera età. — Coll' avere ogni Comune la propria scuola diminuiscono naturalmente le *mananze*, poichè i ragazzi ponno essere mandati alla scuola senza alcun timore nè pel caldo nè pel freddo, mentre invece mezz' ora soltanto di strada a percorrere per recarsi alla scuola produce i più gravi inconvenienti, lasciando i parenti in serio timore pel caso di tempo cattivo o di intenso freddo ed altro.

Più le scuole sono numerose e minore si fa il numero degli scolari anche pei maestri, per cui questi, anche con più classi, ponno sempre attendere all'istruzione con buoni profitti, purchè vi attendano con zelo indefesso e buona volontà. Laddove un concentramento si rese possibile per la vicinanza di più Comuni, si fece senz' aspettare ordine alcuno; ma imporlo quando i Comuni sono disposti a fare sacrifici per conservare le loro scuole, è andare troppo oltre. La diffusione poi delle scuole maggiori toglie ogni utile al concentramento delle scuole minori.

L'aumento di scuole vuol essere considerato come un *bene*, e quindi si conchiude col proporre di non abbandonare l'odierno sistema e regolamento.

*La Commissione.*

Avv. FILIPPO RUSCONI.

Avv. FILIPPO BONZANIGO.

Il vice-presidente dott. Pellanda espose il parere della Commissione Dirigente su tale questione; che riconoscendo come il

concentramento possa essere inattuabile in alcune località e forse non conveniente per le distanze delle diverse frazioni di un Comune, e da un Comune all'altro e numero della popolazione, pure crede possa riescire invece molto vantaggioso in altre per la suddivisione delle classi, migliore sorveglianza ed istruzione, ed anche economia, conchiude proponendo che in tale senso si abbia a fare invito al lod. Consiglio di Stato.

Il sig. Ghiringhelli, rilevando la meschinità di stipendio ed i difetti gravi di diverse scuole nei nostri Comuni per l'agglomerazione di ragazzi d'ogni classe e d'ogni età, cui è impossibile possa l'unico maestro della località con profitto accudire, notando come per il concentramento si possa ottenere con maggior economia la divisione per classi e migliori stipendi, opinò che si dovesse procurare di riunire più che sia possibile le scuole ove si manifestano i difetti enunciati ed ove le condizioni topografiche lo permettono. Al quale proposito fece osservare, che dagli oppositori si esagerano d'assai le difficoltà; poichè non si tratta di far viaggiare i piccoli fanciulli dai 6 ai 10 anni, pei quali in ogni località si conserva una specie di asilo-scuola, che può esser diretta anche da maestra non assolutamente patentata, ma i ragazzi dei 10 ai 14 anni, che costituiscono la classe seconda.

Il sig. prof. Pedrotta dichiarasi in massima contrario all'accenramento, lo vorrebbe però nei casi in cui si possa ottenere la divisione per classi, con reale vantaggio anche dal lato educativo; pur mantenendo nelle frazioni ragguardevoli di Comune o ne' piccoli Comuni una scuola di 1<sup>a</sup> classe o preparatoria, come alla proposta Ghiringhelli.

Il signor avv. Pietro Mola propone che la quistione venga rimandata a nuovo più profondo studio pratico sulle diverse località del Cantone, si da avere uno specchio positivo delle diverse contingenze, studiando il quesito di fronte anche alle disposizioni che verranno prese dall'Autorità federale relativamente alla istruzione primaria in esecuzione dell'attuale Costituzione federale.

Il presidente riepilogò le varie proposte e pose ai voti primieramente la mozione d'ordine del signor Mola.

A questo punto il signor Branca-Masa, pel caso che la proposta Mola venisse accettata, propose, che la Commissione dovesse studiare quest'argomento sotto il triplice rapporto della frequenza alla scuola, dell'istruzione morale e della spesa.

Il signor Ghiringhelli dichiarò di aderire alla proposta Mola, avvisando che la Commissione avesse a procurarsi dal Dipartimento di Pubblica Educazione i dati statistici per ciò occorrenti.

Messa ai voti la proposta Mola colle aggiunte accennate, venne accettata, e venne incaricata la Commissione Dirigente di nominare la speciale Commissione.

*Riforma della grammatica  
e dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole.*

Il presidente espose così lo storiato di questo quesito davanti la Società :

« L'incarico primo di preavvisare sulla proposta dell'abolizione delle grammatiche fu oggetto di discussione della Commissione Dirigente 1872-1873; un primo studio della cosa fu da essa affidato ai signori prof. Avanzini e prof. Sandrini. Nella radunanza ultima, l'argomento veniva rimesso ad una Commissione composta dei signori can.° Ghiringhelli, avv. Varenna, prof. Isidoro Rossetti, Simeoni, avv. Franchini cons. direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione; vi si univa una ben elaborata memoria del sig. prof. Sandrini (V. N. 18 e 19 dell'*Educatore* 1873) ed un saggio d'insegnamento pratico-teorico graduato di lingua italiana per le scuole popolari del prof. Agostino Mona. — Quella Commissione propose :

1. *L'adottamento della massima che nelle scuole elementari minori la grammatica venga soppressa;*
2. *L'invito della Commissione Dirigente a promuovere la compilazione di una guida o manuale d'istradamento allo studio della lingua italiana per l'uso delle scuole medesime.*

»Dopo lunga discussione in cui campeggiò l'idea, non della abolizione assoluta, ma d'una razionale e conveniente riforma, l'Assemblea espresse così il suo voto:

»Essere necessaria una riforma nell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari.

»La discussione viene rimandata alla prossima riunione.

»Sia incaricata una Commissione apposita della compilazione d'un progetto di GUIDA, da presentarsi per la sessione in cui si delibererà intorno al merito della quistione.

»Risoluzione invero contraddicente in sè!

»La passata Direzione compose la Commissione dei signori: can.° Ghiringhelli presidente, prof. Mona, prof. Sandrini, avvocato E. Bruni, membro del Consiglio di Pubblica Educazione, e cons. avv. Varenna.

»Nel frattempo l'emerito sig. prof. G. Curti aveva pubblicato il suo MANUALE intitolato: «GRAMATICETTA POPOLARE CON NUOVA ORDITURA», che fu poi seguito, dietro invito del Consiglio di Pubblica Educazione, della sua GUIDA PER I MAESTRI.

»Ci è noto che la Commissione sociale, radunatasi il 27 novembre 1873 in Bellinzona;

»Visto che il sistema *praticamente prodotto* dal prof. Curti, fondato sull'ordinamento delle idee, lo sviluppo dell'intelligenza e l'abilitazione ad esprimere i propri pensieri parlando e scrivendo, è conforme alle dottrine dei moderni pedagogisti;

»E visto che l'autore ha, secondo il desiderio del Consiglio di Pubblica Educazione, elaborato una GUIDA per i maestri sul modo di praticare il nuovo sistema,

»Ha risolto di domandare al Dipartimento di Pubblica Educazione che venga diramata agli Ispettori una circolare perchè il NUOVO MANUALE sia introdotto in tutte le scuole elementari, almeno come esperimento, coll'applicazione secondo la *Guida*. Riserbandosi essa Commissione nuovi studj per le sue proposte alla Società.

»Il Consiglio di Pubblica Educazione adottò, nella sessione di

autunno 1873, l'introduzione, in via di esperimento, nelle scuole primarie del *Manuale* « GRAMMATICETTA POPOLARE CON NUOVA ORDITURA », invitando l'autore come fu detto, a fornire una GUIDA PER I MAESTRI, del modo di adoperarla, e ciò per completare questo nuovo sistema di istruzione popolare.

»Lo stesso Consiglio nella sua riunione dell'autunno 1874 mantenne la prima risoluzione di approvazione del MANUALE; in quanto alla GUIDA PER I MAESTRI fu data ad un membro del Consiglio per un particolare esame.

»In questo stesso mese, il Consiglio di Pubblica Educazione, raccolti in Locarno, ha risolto di raccomandare ai docenti delle scuole primarie la « NUOVA GRAMMATICETTA POPOLARE » e la « GUIDA PER I MAESTRI » per l'applicazione del nuovo sistema di istruzione popolare.

»Solo jeri la Commissione speciale ha presentato il suo ultimo rapporto, che non poté quindi essere fatto di pubblica ragione.

»La nostra Presidenza però, approfittando di amichevoli suggerimenti, perchè la quistione potesse essere ancora discussa, ha sottoposto allo stesso sig. Curti alcuni quesiti, sui lamenti che pur tutt'ora si elevano sull'istruzione primaria, e segnatamente sull'insegnamento della lingua e sulla ancora agitata quistione delle grammatiche.

»Il sig. Curti, vi rispose il 22 corrente ». —

Concessa la parola al sig. Prof. G. Curti questi lesse la seguente memoria:

*Sulla quistione delle gramatiche, sull'insegnamento della lingua nelle scuole popolari primarie, e in generale sul miglioramento dell'istruzione del popolo.*

#### Quesiti

posti dalla Commissione Dirigente della Società per l'educazione del Popolo, e trasmessi per la soluzione al socio prof. G. Curti.

(Rapp. per la radun. gener. della Soc. nei giorni 28 e 29 agosto 1875 in Locarno).

*Onorevoli Amici!*

Nessuna quistione può venire debitamente sciolta se prima non si attende a schiarire e precisare le idee sulle quali si aggira. E se

si tratta di quistioni non meramente speculative, ma aventi per fine un utile pratico, conviene altresì che ne venga precisato e reso evidente il modo di applicazione.

Compresa di questo principio di pratica filosofia, la nostra Commissione dirigente formulò alcuni quesiti, colla soluzione dei quali essa intende a far sì che una questione *di importanza per tutto il popolo* perchè riguarda il miglioramento delle sue scuole, sia una volta condotta fuori del laberinto delle astrazioni, affinchè, invece di starsi a disputare sull'*ottimo ignoto*, si prenda ad *operare quel meglio* che di presente è possibile.

I quesiti della Commissione dirigente sono i seguenti:

1. *In che consiste propriamente la piaga che si lamenta attualmente nell'istruzione primaria, segnatamente nell'insegnamento della lingua?*

A dare una spiegazione intera del subbietto si richiederebbe un lungo dire. Ma noi qui abbiam bisogno di brevità! I miei amici vorranno dunque comprendere dal poco il molto; onde mi piaccio di dir loro con Dante:

Se' savio, e intendi mè ch'io non ragiono.

La piaga su cui s'alza oggidì generale il lamento dei benintendenti sta nell'*artifizio falso*, nella maniera *innaturale* di trattare l'insegnamento già nei suoi primi gradi. È massima da tutti ricevuta, che l'insegnamento della lingua è, nella prima istruzione, *il ramo più importante, di primo rango, perno e fondamento*.

Ma nella nostre scuole, in generale, la lingua, a parlar propriamente non è che un affare *secondario*. All'incontro si occupano le tenerelle menti in definizioni, astrazioni e sottigliezze alle quali si dà il nome di *gramatica*. È una specie di *metafisica*, un *artifizio falso*, un' *opposizione alle leggi della natura*, che paralizza lo sviluppo delle facoltà mentali e nulla conferisce nè all'acquisto nè allo schiarimenti delle cognizioni, nè al sentimento morale, nè all'uso della lingua.

Non si è ancora capito che un siffatto processo metafisico usato col fanciullo è *contro natura*, perchè, nell'andamento normale della natura dello spirito umano, il fanciullo — e l'uomo in genere — non acquista mai le idee *per definizione*, ma *per intuizione*. Mostrate a un fanciulletto un *cavallo* e una *pecora*: egli ne percepisce l'idea positiva, franca, sicura, e non vi è più pericolo che confonda l'una bestia coll'altra. Quando mai vediam noi un fanciullo star in dubbio se un *porcello* sia una *gallina*? Ebbene, supponiamo che alcuno ob-

bligasse il fanciullo a studiare a memoria la definizione scientifica del cavallo, della pecora, della gallina: il fanciullo ne avrebbe egli perciò un'idea più chiara? Oppure distinguerà egli quelle bestie l'una dall'altra *per causa della definizione* (di cui egli non ha capito niente)? — Così noi udiamo nelle scuole i fanciulletti cantare la definizione del *nome*, dell'*aggettivo* ecc.; poi li vediamo distinguere l'uno dall'altro. Il dabben maestro crede che quella distinzione sia un prodotto della definizione materialmente imposta. Oibò! il fanciullo distingue per la via naturale dell'*intuizione*; l'artificio della definizione rimane per lui cosa morta e nulla.

Questa verità fu persistentemente propugnata da Pestalozzi, il grande studioso e padre dell'educazione del popolo. Egli non fu a prima giunta inteso fuorchè da pochissimi. Le catene della vecchia abitudine tenevan inceppate le menti. Pestalozzi morì nel 1827. Nel 1830 il Consiglio d' Educazione di Zurigo ordinò per tutte le scuole primarie del Cantone, da usarsi perfettamente od imperfettamente, il metodo *intuitivo* sui principj di Pestalozzi, e ciò non come *esperimento*, quasichè non se ne sapesse il valore, ma bensì come un portato evidente della ragione.

Adunque la piaga oggidì lamentata nell'istruzione primaria, segnatamente nell'insegnamento della lingua, dipende, in fondo, dall'ancor troppo generale *artificio falso, innaturale*, che usurpa il luogo del metodo *naturale*, e che conseguentemente impedisce quel progresso di cui la scuola del popolo è capace e bisognosa.

**II. Quale dovrebbe essere essenzialmente la riforma atta a togliere il difetto biasimato e a recare miglioramento nell'istruzione popolare?**

Per rispondere adeguatamente a questo quesito, bisognerebbe stendere un programma. Ma non essendo qui luogo da ciò, mi limiterò ad indicare della chiesta riforma le basi capitali con brevità aforistica. E sarebbero:

1. Esclusione assoluta delle scuole minori di tutte le grammatiche di vecchia struttura metafisica.
2. Introduzione dell'*insegnamento naturale, intuitivo*, contemporaneamente con attenzione e avviamento alla retta esposizione dei propri pensieri parlando e scrivendo.

Quindi:

Non cominciare con quelle astratte teoriche e sottigliezze che usano chiamare *Grammatica* e che non sono che un irrazionale artificio, un ingannevole orpello; ma procedere con un sistema di *Grammatica vera*, cioè nel senso vero di *insegnamento della lingua* con esercizio del pensare, del parlare e dello scrivere.

**Materia e disposizione di essa** tale che presenti costantemente, ad ogni passo, occasione all'allievo di adoperare le proprie forze intellettive liberamente.

Gli stessi *esercizi di lingua* propriamente detti (nel vecchio stile: *esercizi gramaticali*) devono essere ordinati in modo che l'allievo quasi non si accorga che la regola di lingua ne sia scopo. La regola non deve essere per lui che un mezzo naturale di esprimere un concetto o un giudizio suo su una quistione postagli, conforme alla sua facoltà.

È impossibile in questo momento il dare una spiegazione completa. Però dal poco detto non vi sarà chi non comprenda approssimativamente la differenza tra il vecchio uso e i nuovi postulati.

Aggiungerò soltanto che la riforma qui così incompletamente indicata, non è altro che quella medesima che vogliono propugnare e fervidamente invocano pel bene delle scuole del popolo.

- a) L'Unione elvetica dei Docenti;
- b) La Società pedagogica della Svizzera romanda;
- c) La Società del Progresso a Ginevra;
- d) L'Associazione internazionale degli Insegnanti (Svizzera, Baviera, Baden, Württemberg e Lichtenstein);
- e) I 28 deputati dell'Assemblea federale, con alla testa il celebre Desor, chiedenti misure federali pel miglioramento dell'istruzione del popolo, e nel cui programma di una progettata Scuola normale federale sta il seguente paragrafo:

« Uno degli scopi principali della Scuola normale federale sarà » di introdurre in tutte le scuole normali della Svizzera il metodo » di Pestalozzi, facendo sì che a questo metodo venga dato un sempre maggiore sviluppo e perfezionamento ».

f) Finalmente l'Unione in Lipsia, nell'ora scorso luglio, di 40 dei più distinti Pedagogisti dei diversi Stati germanici per promuovere la facilitazione e l'applicazione più estesa possibile del metodo (intuitivo) di Pestalozzi nelle scuole popolari.

Conchiudendo in questo II quesito; La riforma dal medesimo contemplata può effettuarsi col *dare applicazione all'insegnamento naturale, intuitivo, sui principii pestalozziani e conformemente alla decisione dei migliori moderni pedagogisti e fautori dell'educazione del popolo.*

**III. Deve ogni insegnamento gramaticale essere escluso dalla istruzione elementare? Qual è in questo proposito il giudizio dei più valenti moderni pensatori e pratici?**

Abbiam già qui sopra veduto che i risultati dei moderni studj pedagogici vogliono escluse dalle scuole popolari le gramatiche di vecchia orditura, e vogliono cominciato l'insegnamento della lingua col metodo intuitivo.

Ma la nostra Commissione dirigente domanda: « Colla esclusione delle vecchie gramatiche e delle astrazioni gramaticali nel cominciare l'insegnamento della lingua, deve ogni *insegnamento gramaticale* essere escluso? Qual è su ciò il giudizio dei moderni pensatori e pratici? »

Come testè fu detto, i moderni pensatori e pratici nella materia vogliono cominciata l'istruzione nella lingua coll'insegnamento naturale, intuitivo, cioè esercitando in brevi e facili pensieri la mente e la favella del fanciullo sul *mondo visibile* (natura e società), su cose reali, da lui chiaramente conosciute. Vogliono come principio e base della lingua un ordinamento nella testa del fanciullo delle molte idee che già possiede, quindi uno svolgimento di questo tesoro già di suo possesso, avvezzandolo a pensare e ragionare e ad esporre i suoi pensieri e giudizj colla parola e collo scritto.

Ma poi vogliono che — dopo il qui ora accennato — l'allievo venga introdotto più partitamente anche nell'organismo della lingua, cioè nelle parti della gramatica, come si dice comunemente. Tutti, quasi colle stesse parole, esigono questo insegnamento come una necessità. Una necessità lo dichiara il Regolamento prussiano; una necessità senz'altro lo riconoscono i Progressisti di Ginevra e la Società elvetica de' Docenti e la Società pedagogica della Svizzera romanda.

Però, guardiamoci dall'ingannarci su questo punto! Guardiamoci dalle attrattive delle vecchie abitudini! — Che cosa intendono essi per questa gramatica di *necessità*? Ah non già la vecchia! Essi vogliono una gramatica di un' *orditura tutt'affatto nuova*, vogliono una *continuazione dell'insegnamento intuitivo*, vogliono che *l'applicazione della regola gramaticale altro non sia che una parte incorporata nella espressione vivente del pensiero*. L'allievo quasi non deve accorgersi dello scopo della regola; suo *scopo* deve essere la *bontà del concetto* che egli ha da *esprimere con lingua giusta*.

Parlando della *necessità* riconosciuta di una rivista delle parti dello organismo della lingua, ossia di un insegnamento gramaticale, dimenticava di accennare un fatto domestico, il quale, per la sua speciale circostanza, può valere qui come autorità. La precedente Direzione della nostra Società aveva interpellato appositamente il

socio sig. Sandrini sulla quistione delle gramatiche. Ed egli rispose, all'occasione dell'ultima nostra radunanza, con una memoria, nella quale stanno le seguenti sentenze: « Il maestro deve essere un gramatico perfetto. Non principiare con definizioni che pei fanciulli sono tanti enigmi. Però *far apprendere tutte le regole gramaticali necessarie per bene scrivere*. Dettar massime e precetti senza definizioni. Imparare i verbi regolari e gli irregolari. Composizioni e *regole gramaticali*, lasciando da parte tutto quanto è superiore alla popolare intelligenza. *Insegnamento gramaticale colla correzione ecc.* ». — Anche qui è dunque ammessa in massima la medesima necessità di insegnamento gramaticale.

Per dare un'idea più precisa della qualità della nuova gramatica che si vuol sostituita alla vecchia, citerò solo alcuni capisaldi adottati dai pedagogisti della Svizzera francese, in tutto eguali ai principj accettati nella parte tedesca:

« L'enseignement de la langue ne doit pas débiter par la grammaire, c'est-à-dire par des abstractions et formules métaphisiques qui ne disent rien à l'intelligence de l'enfant. Pour le début, propositions simples, de peu d'idées. — Mais après, il ne suffit plus, pour l'écolier primaire, de *pratiquer* la langue seulement; il lui faut l'observer dans son organisme, c'est-à-dire dans la grammaire. Mais la grammaire de l'école primaire n'est point une sèche nomenclature; c'est l'étude progressive des *formes vivantes de la pensée*. Cet enseignement doit être intuitif, vivant, animé; il doit développer les facultés intellectuelles et morales, avoir en vue la vie pratique. L'étude de la grammaire doit partir de la proposition la plus simple et conduire à la période plus compliquée ».

Da quanto precede si scorge chiaramente che i moderni pensatori e pratici di insegnamento, stimano necessario che la scuola primaria non venga defraudata di ogni cognizione gramaticale, tanto più che queste scuole comprendono anche quei giovinetti ai quali, progredendo, tali cognizioni divengono indispensabili per l'apprendimento di altre lingue.

Ma a tale uopo si rifiuta la gramatica di vecchio uso e si esige un manuale ordito sopra un *piano tutto nuovo*, atto ad essere *veicolo di idee*. « Il faut (si legge negli atti della *Société du progrès*, 1874) mettre entre les mains de nos instituteurs une grammaire conçue sur un *plan entièrement neuf!* ». Ed è pur forza confessarlo, questo nuovo piano — come l'abbiam veduto indicato — è senza pari più razionale, splendidamente superiore, e presenta un progresso degno del tempo.

**IV. Con quale mezzo si potrebbero avviare le scuole del popolo al desiderato progresso?**

I mezzi d'insegnamento conformi alle novissime dottrine non possono che essere scarsi adesso nel nostro paese. Al momento se ne conosce uno, il quale, prescindendo da ciò che vi si può perfezionare, è lavorato sui principj pestalozziani, comincia col metodo naturale e intuitivo, ed entra poi nelle parti organiche o gramaticali della lingua, sempre con un metodo intuitivo, sul piano indicato dai pedagogisti moderni. — Fu approvato da persone competenti, da una Commissione della Società nostra e dal Consiglio di Pubblica Educazione. È un Manualetto che porta il titolo di « Grammatichetta popolare con nuova orditura », venuto alla luce in Lugano coi tipi Veladini. Fu elaborato da un Ticinese vostro socio nel desiderio di giovare all'educazione del popolo. — Se un tal lavoro possa servire ad iniziare una liberazione dal vecchio andazzo e ad aprire un varco a nuove più utili pratiche, — ciò vedrà la lodevole Commissione dirigente, la quale intanto vorrà permettere al sottoscritto non dir altro su questo punto.

Accogliete, onorevoli Amici, il mio fraterno saluto.

Bellinzona, 22 agosto 1875.

Prof. G. CURTI.

Dopo questa lettura, il sig. Ghiringhelli, pur osservando che la Presidenza colla sua esposizione aveva prevenuto il compito della speciale Commissione, dà tuttavia comunicazione del seguente rapporto:

Bellinzona, 27 agosto 1875.

*Alla Società degli Amici dell'Educazione — Locarno.*

Soci Carissimi!

Nella vostra riunione del 31 agosto 1873 in Bellinzona voi prendevate la seguente risoluzione, in seguito a larga discussione intorno alla proposta *soppressione delle grammatiche nelle scuole popolari*:

1. Si differisca a deliberare sul merito della proposta alla prossima Assemblea;

2. Sia incaricata una Commissione della compilazione di un progetto di Guida per l'insegnamento della lingua italiana, da presentarsi per la sessione in cui si delibererà intorno al merito della quistione.

Non è chi non scorga a prima giunta un po' di contraddizione in questi due punti. Imperocchè se la quistione di ammettere od escludere la grammatica dalle scuole popolari veniva differita alla successiva riunione, a che aggiungere la compilazione di una Guida che dovrebbe essere presentata in detta riunione, cioè anteriormente alla soluzione della quistione di merito, se la grammatica doveva continuare a tener il campo, o non piuttosto surrogarle una Guida pratica?

Tuttavia la lod. Comm. dirig. affidò la compilazione dello schema della suddetta Guida alla scrivente Commis., la quale, nella posizione ambigua sopraccennata, sarebbesi trovata alquanto nell'imbarazzo, se fin dalla prima adunanza un membro di essa, l'egregio sig. prof. Curti, non fosse venuto a tagliare, piuttosto che sciogliere, il nodo, presentando un suo lavoro analogo pubblicato allora allora per le stampe.

Noi prendemmo in esame preliminare nella seduta del 27 novembre 1873 quel lavoro, e senza pregiudicare al merito di altri progetti che potessero in seguito venire presentati, risolvemmo di scrivere al lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, pregandolo a voler diramare ai signori Ispettori una copia della *Guida pei Maestri nell'avviamento elementare al pensare ed esporre i propri concetti parlando e scrivendo*, accompagnata da una Circolare che gl'invitasse a far sì che il Manuale fosse introdotto in via d'esperimento nelle scuole elementari minori. Ed aggiungevamo l'istanza che per la fine del primo semestre di quell'anno scolastico i signori Ispettori raccogliessero dai rispettivi maestri i risultati dei loro esperimenti, e ne trasmettessero un sunto accompagnato dalle loro osservazioni al suddato Dipartimento, che speravamo ce l'avrebbe comunicato nell'interesse del progresso delle nostre istituzioni scolastiche.

La risposta che ebbimo in data 23 del successivo novembre portava, che il Dipartimento non poteva raccomandarne l'introduzione nelle scuole neppure in via di esperimento, dovendo esso lavoro venir prima esaminato dal Consiglio d'educazione in conformità della vigente legge; il che però avrebbe fatto nella sua prima adunanza.

La bisogna andò un po' per le lunghe, ma non è guari che venne comunicato, che il Cons. d'Educ., convocato nei primi dello spirante mese, si occupò di proposito del lavoro del sig. Curti, dietro rapporto di un delegato dello stesso Consiglio. Questo rapporto reca in complesso un giudizio assai favorevole sul lavoro esaminato, senza però venire a formulare alcuna proposta conclusionale.

Nota che, « sebben sia un libretto di piccola mole, pure contiene la sintesi di un nuovo sistema d'insegnamento ».

Trova « ottimo l'introdurre all'insegnamento della lingua col preparar l'allievo mediante un ordinamento delle idee sulle cose da lui conosciute; e il modo pratico adoperato è qualificato come « dei più adattati allo scopo ».

Vi si riscontra « parsimonia di definizioni, abbandono di astruserie metafisiche; nelle poche definizioni date essere usato il linguaggio dell'intelligenza comune ».

Osserva che l'autore stesso, in fine alla Guida pei Maestri, ha accennato ad un capitolo che avrebbe voluto aggiungere a guisa di Trattatello del comporre pel popolo; e ciò è dichiarato desiderabile (1).

Conchiude che (tanto più se si aggiunge anche questo Trattatello): « Lo scopo a cui si aspira col nuovo sistema sarebbe raggiunto, ed i Maestri e gli scolari troverebbero in questo libretto tutto l'occorrente per imparare le cose più indispensabili a scrivere e parlare nella lingua materna e le esercitazioni necessarie all'uopo pratico ».

Su questo rapporto il Consiglio d'Educazione nella sua seduta del giorno 11 agosto corr., ha risolto « di raccomandare ai Docenti delle scuole primarie, per un esperimento, tanto la « Grammaticetta popolare », come la « Guida pei Maestri ».

Ed eccovi, o Signori, per tal modo una quistione di nostra particolare iniziativa entrata nelle vie e nei rapporti ufficiali. Conveniva a noi, durante questo stadio d'esperimento, cercare un'altra via di soluzione, e fare probabilmente un doppio lavoro e di conseguenza per metà inutile? La vostra Commissione non fu di quest'avviso; equ quindi opina doversi attendere l'esito degli studi e degli esperimenti in corso, per adottare quel che si sarà fatto se corrisponde allo scopo, o, in caso contrario, ritornare alla quistione primitiva, che da qualche anno si agita insoluta fra molti periodici didattici specialmente italiani.

Frattanto rallegrandoci che un passo si è fatto anche su questo terreno, che dapprima si avrebbe creduto sacrilegio il toccare, vi ringraziamo della fiducia di cui voleste onorarci e vi rassegnamo il difficile mandato.

*Per la Commissione:*

C.° GHIRINGHELLI.

Avv. E. BRUNI.

Avv. B. VARENNA.

(1) NB. È supponibile che l'A. avesse ideato e forse già preparato quell'accennato capitolo. Il motivo per cui non lo ha pubblicato, lo espresse nella Guida: volle vedere prima come fosse *envisagé* il sistema per se stesso, perchè solo l'accoglienza di questo può incoraggiare a perfezionarlo.

A completare il materiale dell'importante quistione sull'uso delle Gramatiche venne pure presentata la seguente memoria dell'assente prof. Sandrini.

Questa memoria, che non potè essere letta per mancanza di tempo, qui pure pubblichiamo :

*Alla Società degli Amici dell'Educazione — Locarno.*

Onorevoli Soci!

Sulla vertenza, se il nativo linguaggio puro da sostituirsi al dialetto debbasi tuttavia apprendere ai fanciulli mediante lo studio di una grammatica, oppure solamente con metodo pratico, da due o tre anni tanto se ne scrisse in Germania, nella Svizzera ed in Italia, che dal lato della migliore convenienza pare debbasi omai ritenere risolto, e che le grammatiche debbano assolutamente essere proscritte. Tuttavolta vi sono ancora alcuni ostinati; ma contro costoro si dovrebbe omai procedere come ultimamente ha fatto la Prussia, che legalmente e con rigore ha nelle scuole elementari vietato l'uso delle grammatiche.

Ma questo si chiama disfare, lo che ha per conseguenza la necessità di rifare, ed in ciò sta il difficile, cioè di trovar modo di schivare le inconvenienze e le difficoltà procedenti dall'uso delle grammatiche, ma poi raggiungere il vero fine più bene, più presto, più tenace, e con maggior soddisfazione e minore fatica dell'alunno e del docente. Siffatta discussione somministrar potrebbe grande materia di discorso, ma io credo che sommariamente tutto si trovi nell'aurea sentenza di Tommaseo, cioè insegnare il linguaggio puro nativo coi tre seguenti potentissimi mezzi: *parlando, leggendo, scrivendo.*

La ragione è concreata nell'uomo, essa appare in lui sino dai primi momenti di sua esistenza, ma nei differenti momenti della sua vita differentemente si appalesa, come succede pur anco delle forze del suo corpo, e per ciò tutta l'abilità del maestro starà nel saper usare nei vari stadi della scuola quel metodo, che meglio convenga. La parola è il primo apprendimento del fanciullo, per cui anche mediante il semplice dialetto all'età di cinque o sei anni esso ha di già appreso alcune regole, che osserverà nel parlare. Esso non dirà mai: *Ov'è il coso del sig. Dottore? questa pecore magre.* Se voi gli chiedete in che consista l'errore di questi due spropositi, egli non sa dirlo, non vi risponde, ma sosterrà che sono due errori, e

li saprà eziandio correggere. In qual modo ha esso imparato a schivare simili spropositi? Non già colla grammatica, che probabilmente non ha per anco sentito a nominare, ma bensì mediante il metodo pratico del parlare. Esso però lo sentiremo commettere altri errori, dei quali non si accoggerà, p. e.: *questo tocca a io; le foglie delle piante sono sottile; mia sorella sono buona*. Ciò dimostra, che per sostituire il linguaggio puro nativo al dialetto vi è assoluto bisogno di regole, cioè, di grammatica, ma io sostengo in pari tempo, e lo so per pratica, che come il fanciullo, nei due primi suddetti errori saprebbe correggersi da sè, e darci prova di aver di già imparato alcuni principi di grammatica solamente *parlando*; così mediante lo stesso mezzo potrebbe col semplice *parlare* apprendere ad ischivare gli errori sovra esposti nelle tre seconde sentenze. Da questo supposto ne siegue, che il primo precetto di pedagogia risguardante all'insegnamento del linguaggio sia quello che il docente nella scuola debba costantemente parlare in modo giusto il linguaggio nativo, e che quando si reca nella stessa per insegnare è necessario che abbia seco una grammatica non già nello zaino o nelle mani, ma bensì nella testa, onde averla pronta ad ogni evento.

La lingua è un prodotto dell'umana natura, ma poichè l'uomo dalla natura non riceve che la stoffa, ed il suo sviluppo e perfezionamento è l'effetto dell'istruzione e dell'educazione, ne siegue, che il linguaggio puramente naturale resterebbe assai misero ed imperfetto, nè varcherebbe il limite de' suoi bisogni naturali, come appunto si scorge nelle tribù rozze e selvagge. Quanto v'ha di bello, di sublime e di maggior utile è tutto dell'arte e della scienza, quindi i linguaggi si perfezionano con questi mezzi, ed è per essi che si determinano le loro regole precise. Anche nelle scuole elementari è per ciò mestieri, che il docente apprenda ai suoi allievi le regole principali della grammatica, faccia quindi conoscere a distinguere le singole parti del discorso, gli accidenti, a cui vanno soggette, e le necessarie concordanze tra loro, e per ciò egli deve preventivamente determinare un ordine ed un metodo, che deve poscia seguire nell'insegnamento. Ogni saggio ed esperto maestro arrivar potrebbe per sè stesso a statuire il metodo, che vuol seguire: ma poichè è difficile, che tutti i docenti arrivino a tanto ed in modo lodevole, e perchè, ove pare ciò fosse sperabile, i metodi varierebbero l'un dall'altro quante sarebbero le scuole, mentre invece si renderebbe necessaria fino a certo punto un'eguaglianza, anzi una specie di identità: per ciò fa mestieri, che nelle scuole magistrali

si indichi la via, che tutti devono seguire onde ottenere la sopra indicata uniformità.

Bene istruiti, come col *parlare*, primo mezzo, si possa già molto ottenere, anzi ne sia la base, s'insegnerà loro come devono ad esso aggiungere quello del *leggere*, che forma il secondo mezzo, indicato da Tommaseo.

Primamente io credo, che debbasi scegliere un testo obbligatorio per tutte le scuole che faciliti l'uso di questo mezzo, ben inteso che se ne possano accoppiare degli altri in seguito per l'istruzione ed educazione generale, e perchè devesi ad un tempo soddisfare a tutte le esigenze della scuola, parmi che sarebbe assai conveniente di procedere nel seguente modo.

La prima lettura verrà fatta dal maestro, facendo assai bene conoscere le pause corrispondenti alla punteggiatura; verrà poscia replicata da qualche allievo scelto tra i migliori, e poscia dai molti altri, ma non si perderà tempo in veruna spiegazione. In altro tempo determinato dall'orario si tornerà di nuovo a leggerla, ma si avrà cura di spiegare il senso d'ogni parola, d'ogni frase, d'ogni pensiero, ed avvertire con grande attenzione di essere sicuri d'aver ottenuto l'intento. Ciò operando non si apprende però ai fanciulli che materia di linguaggio, ma non le regole, le quali saranno oggetto della medesima lezione, cominciando a far loro comprendere le nozioni più semplici, p. e. che parte del discorso sia il nome, ma senza aggiunger di più. Va senza dirlo, che a questo sistema si rende necessario il metodo graduatorio; quindi semplice nomenclatura da prima, indi semplici proposizioni, poscia semplici periodi, e che si vada gradatamente crescendo. Facilmente si apprenderà, che per apprendere semplicemente la lettura si sarà giunti alla fine del testo, mentre che per lo sviluppo delle potenze dell'alunno, e l'apprendimento delle regole più semplici saranno tuttora appena, appena ad un quarto del libro stesso.

Queste nozioni delle parti del discorso, e nelle parole declinabili il variar del numero e del genere per nomi, pronomi ed aggettivi, e delle persone, del numero, dei tempi e dei modi per i verbi deve per ora farsi con grande semplicità, ma porre grande attenzione nello spiegare il linguaggio grammaticale. Nome deriva da *nominare*, aggiuntivo da aggiungere ed unire, pronome da *pro* e nome, e verbo da *verbum* perchè è quello che grandemente significa più di ogni altro.

In quanto ai verbi poi ecco il modo, che io adoperavo per farli

apprendere assai bene tutti ed in poco tempo. In ogni scuola, sera e mattina, io recitavo un tempo, e questo facevo ripetere da molti, in seguito lo facevo recitare dall'allievo più franco, e così in un mese giungevo a far imparare i due verbi regolari e le quattro congiunzioni, dopo di che passavo a tutti i verbi regolari.

In tre mesi, esercitandoli in tal guisa i fanciulli apprendono molto materiale di linguaggio, i rudimenti materiali della grammatica, e raggiungono un discreto sviluppo, perchè sono per necessità conservati attenti, ed in un continuo esercizio.

Riguardo alla scrittura sono d'avviso, che debbasi principiare col primo giorno della scuola. Faranno delle aste finchè imparino a conoscere le lettere dell'alfabeto, poscia copieranno delle sillabe senza badare al rigorismo della calligrafia, che verrà a suo tempo. Quando pertanto l'alunno passerà alla lettura, potrà principiare anche a scrivere le parole, e così si aggiungerà agli altri due mezzi, cioè del parlare e del leggere, anche il terzo dello *scrivere*.

Date il nome alle parti esteriori del nostro corpo? il nome delle parti d'una cosa? quello di vari uccelli? quello dei quadrupedi? quello degli alberi? quello degli ortaggi ecc. ecc.

Ai seguenti nomi (scritti sulla tavola e copiati) aggiungete un aggiuntivo? ai seguenti nomi aggiungete un aggiuntivo ed un verbo? A tutto questo aggiungete qualche parola di complemento? Così operando per tre mesi, quanta lingua, quante osservazioni grammaticali, quanto esercizio di cervello, e per conseguenza quanto sviluppo d'intelletto, e quante cognizioni! Ma per ottenere tutto questo e bene ed in poco tempo quali cose si rendono necessarie? Eccole: frequenza alla scuola da parte degli alunni; capacità, cognizioni, buon metodo e buon zelo da quella dei docenti. Non vi sarà difetto riguardo agli scolari, se i genitori e le autorità municipali e scolastiche faranno il loro dovere; nè mancherà punto il maestro, ove siffatto incarico sia dato a chi lo vale, e sia sostenuto con un conveniente emolumento, e corrisposto con quegli atti di stima, di cui sa rendersi meritevole.

Ognuno comprenderà, che quanto ho finora esposto si restringerebbe alla prima classe inferiore, e che io mi lusingo che si possa effettuare in una scuola di dieci mesi in un anno, ed in una semestrale in due, ma ciò non puossi assomigliare che a quelle fatture, che un esperto agricoltore farebbe per preparare un fondo appena dissodato ad una coltura distinta, per la quale altri importanti lavori si renderebbero necessari per trarne tutti quei profitti, che sono l'ultima ed unica sua meta.

Nella classe seconda, sia che continui lo stesso docente, o che v'abbia un successore, purchè le classi siano bene determinate e tra loro corrispondenti in modo che formino le parti di un tutto bene consonanti, si ha una base solida sicura per avanzare l'insegnamento con somma facilità e profitto. Cessa il bisogno della lettura materiale, quindi che sia replicata, perchè la spiegazione diviene più facile, onde le tre operazioni annoverate e distinte nella prima possono effettuarsi in una lettura sola.

Continuando pure il docente a valersi dei due primi mezzi, cioè *parlando* e *leggendo*, il terzo, cioè *scrivendo*, viene ad ottenere la maggiore importanza, perchè costituirà l'applicazione ed uno sviluppo sempre maggiore degl'insegnamenti già dati. L'alunno bene iniziato in tutti gli elementi grammaticali, è suscettibile di apprendere insegnamenti superiori, e senza che sia necessario alcun ordine, poichè nel correggere gli scritti, il docente trarrà occasione in ogni necessità di richiamare alla memoria le nozioni già date, quindi di più ampiamente svilupparle ed accrescere, e dilucidarle coll'esempio.

Riguardo al comporre io credo assai necessario di conservare il metodo graduatorio, per cui stimerei molto conveniente di cominciare con alcune favolette o racconti storici, ma brevissimi e semplicissimi. L'alunno non deve per qualche tempo affaticarsi a ritrovare i concetti e poscia esprimerli; le difficoltà e le fatiche sarebbero soverchie, e l'imperfezione del concetto avrebbe per conseguenza quella dell'espressione. Se invece il racconto fatto dal maestro è già chiaro nella mente dell'alunno, esso non deve più affaticarsi che per riuscire chiaro, esatto e corretto nell'esprimerlo. In questo esercizio però non deve continuare che per qualche tempo, dopo di che succederà l'epistolare, le famigliari dapprima, indi quelle di ogni genere, poscia le discesioni, ed ogni sorta di componimento fin dove corrisponde la sua attitudine.

Qui ci sarebbe molto da dire come si debbano tra loro combinare tutti i rami dell'istruzione, ajutandosi l'un l'altro, e sviluppando in modo simultaneo tutte le potenze intellettuali e morali, ma ciò sarebbe fuor di luogo, poichè il nostro tema attualmente non verte che sul modo d'insegnare il linguaggio natio.

Ora devo avvertire, che ammessa che sia la massima di proscrivere le grammatiche, riguardo al metodo da seguire io ho esposto la mia opinione, ben persuaso, che altri maestri — e la nostra Società ne ha di chiarissimi — sapranno probabilmente indicarne degli

altri assai migliori. Mi sembrerebbe pertanto assai conveniente, che la società nominasse una commissione almeno di cinque, la quale ben bene esaminando il progetto, avesse a suggerire un metodo maggiormente dettagliato e preciso. Io speravo che l'adunanza sarebbe avvenuta solamente in settembre inoltrato, per cui avrei avuto la soddisfazione di essere presente, e di poter meglio sviluppare le mie idee. Ma presentemente i vari miei impegni m'impediscono ogni allontanamento, ma mi conforto pensando, che la nostra società troverà modo abbastanza sicuro per esaurire questa importante vertenza.

Mentre io sono veramente persuaso del mio modo di pensare, sono in pari tempo persuasissimo, che alcuni altri penseranno diversamente, e sosterranno che le grammatiche continuino ad essere assolutamente necessarie. L'unanimità si può dire impossibile in ogni ramo dello scibile umano, ed in conferma di ciò basti osservare, che tra gli antichi vi fu chi negava l'esistenza del moto, e tra moderni v'ha tuttora chi considera erroneo e ridicolo il sistema copernicano. Riguardo pertanto alla nostra vertenza basterebbe che si giungesse ad avere una rilevante maggioranza, ma nel Ticino ci sono forse circostanze, che la rendono più che altrove difficile.

Mi consta che, maggioranza o minoranza che sia, ci sono valenti pensatori, nei quali la grammatica non cessa di essere un tesoro (e veramente in sè stessa lo è) e che per conseguenza devesi mantenere anche nelle scuole elementari. Primeggia tra costoro, e forse n'è come il capo e la guida il nostro distintissimo socio sig. professore Giuseppe Curti, il quale per meglio provare il suo assunto, alle teorie volle aggiungere anche il fatto, dando alla luce una grammaticchetta ed una guida, di cui il *Gottardo* da tre anni incirca continua a fare grandi elogi.

Mi pesa grandemente di dovermi esternar contro un letterato così distinto e tanto benemerito della pubblica educazione, del quale ho sempre avuto ed ho tuttora la più alta stima, e che annovero tra i miei più cari amici, stima ed affetto a cui nulla deve derogare una diversità di parere. Tutte le di lui opere sono pregiatissime. Secondo me la sua storia naturale è una gemma, e sotto il rapporto scolastico la eredo superiore a tutte quelle che io ho letto, e sono non poche. Sarebbe mio desiderio, che se ne facesse un'edizione più economica, e che quindi fosse resa obbligatoria nelle scuole distaccate, e nella tecnologia del corso industriale; anzi ne crederei utile la lettura anche nella classe superiore delle elementari. Non dirò

degli altri suoi lavori, tutti pregevolissimi, perchè vi si vorrebbe troppo tempo, ma in quanto alla sua grammatichetta e susseguente guida oso dire che non è stata felice, e ciò avvenne non già per mancanza in lui di attitudine e di scienza, ma per la tristezza del soggetto in sè stessa, e l'impossibilità di sostenerlo.

Il distinto professore ha destinato la sua operetta ai disceuti? Essa è una grammatica come tutte le altre, e la sua brevità anzi che un pregio non forma che un difetto, che la rende assolutamente insufficiente. Ha scansato alcune definizioni troppo astruse, ma non ha trovato altro modo d'istruire nel tema lo scolaro. L'ha destinata ai maestri? Oh! se alcuno di questi credesse di poter esser tale anche sapendola a memoria, io crederei che dovrebbe subito venir cancellato da questa nobile schiera. Povero padre Gerard! qual trista figura non fa desso colla sua grammatica, che consta di tre grossi volumi ed in minutissimo stampo? Eppure egli afferma di non aver detto che cose assolutamente necessarie! Ha affermato, che i docenti la grammatica devono averla sempre pronta ed aperta nel loro cervello; tuttavolta ove per essi la si credesse necessaria, questa dovrebbe esser redatta nel sistema graduatorio, ma ricca di esempi, estesa e che somministrasse loro non solo le regole, ma il modo di insegnarle, di ripeterle, e renderle pratiche. Più che una grammatica però crederei utilissimo, che il libro obbligatorio di lettura fosse mediante appendice (ed edito puramente pei maestri) arricchito da tutte siffatte istruzioni, per cui gradatamente somministrasse ai docenti tutti i succedentisi insegnamenti. Il lavoro sarebbe possibilissimo a farsi da parte dell'autore del libro stesso, ma da esaminarsi da una commissione di maestri prima di darlo alla luce.

Il Ticino ha d'uopo di dare una spinta all'istruzione elementare, nè credo che vi possa ostare il dispendio. Ad ogni modo spero, che qualche cosa di buono possa trovarsi nelle osservazioni da me esposte, ma sempre pronto a ricredermi, ove la maggioranza della nostra costante società si dichiarasse d'un parere diverso. Frattanto mando un saluto di cuore a tanti cari e così pregevoli amici.

*Il socio SANDRINI.*

In seguito alla lettura del rapporto della Commissione, apertasi dal presidente la discussione, nessuno chiese la parola; e la proposta commissionale venne all'unanimità adettata dall'Assemblea.

Essendo l'ora tarda, venne levata la seduta, rimandata a domani la continuazione e discussione sulle altre trattande indicate dal programma e sui rapporti di Commissione.

*Seduta II — 29 agosto.*

Alle ore 10  $\frac{1}{2}$ , appena sciolta la radunanza della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, gli Amici dell'Educatione popolare si riunirono di nuovo in Assemblea, trovandosi presenti oltre i 53 soci già elencati jeri, i signori:

- |                                     |                                   |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 54. Avv. Ernesto Bruni.             | 71. Prof. Ferri Giovanni.         |
| 55. Avv. Germano Bruni.             | 72. Ferrari Eustorgio, imp. post. |
| 56. Prof. Andrea Simeoni.           | 73. Avv. Andrea Molo.             |
| 57. Dott. Mariotti.                 | 74. Giugni Pietro.                |
| 58. Prof. Bazzi Graziano.           | 75. Ing. Luisoni.                 |
| 59. Dott. Ruvoli.                   | 76. Molo dott. Giuseppe.          |
| 60. Avv. Filippo Rusconi.           | 77. Delmenico Gabriele, maestro.  |
| 61. Maestro Maggini.                | 78. Prof. Maggi Giuseppe.         |
| 62. Prof. A. Janner.                | 79. Prof. Pedretti Eliseo.        |
| 63. Ing. Togni Giovanni.            | 80. Ing. Gianini Giulio.          |
| 64. Ing. Bonzanigo Gius.            | 81. Prof. Pozzi Francesco.        |
| 65. Tanner Emilio.                  | 82. Scultore Vela Vincenzo.       |
| 66. Cons. Bonzanigo Filippo.        | 83. Dirett. A. Fanciola.          |
| 67. Maestro Gobbi Donato.           | 84. Prof. Rusca Antonio.          |
| 68. Bonetti Abelardo, telegrafista. | 85. Cons. Davide Pedrolini.       |
| 69. Chicherio-Sereni G., maestro.   | 86. Casserini dottor in legge.    |
| 70. Maestro Beggia Pasquale.        | 87. Bazzi Angelo, dirett.         |

Vengono presentate le seguenti proposte di nuovi Soci.

L'avv. Francesco Mariotti propone:

42. Elzi Matilde, maestra, Locarno.

Dal socio Ferrari Eustorgio:

43. Garobbio Abramo di Mendrisio, imp. postale in Berna.

Dal socio Biaggi Pietro:

44. Melera Pietro, maestro, di Giubiasco;

45. Gada Antonio, maestro, di Giubiasco.

Dal socio **Dot. Pelanda:**

46. **Seazziga-Codoni Franceschina di Locarno.**

Dal socio **G. B. Bianchetti:**

47. **Bacilieri Carlo di Locarno.**

Dal socio **Avv. Ernesto Bruni:**

48. **Jauch Cons. Avv. Giovanni di Bellinzona;**

49. **Rusconi Andrea, maestro, di Giubiasco.**

Dal socio **Avv. Guglielmo Bruni:**

50. **Ferri ing. Giuseppe di Bologna, domic. a Bellinzona.**

Dal socio **Bernasconi Giosia cons. di Stato:**

51. **Franscini Arnoldo, direttore dei Dazj, Lugano;**

52. **Baragiola Emilio, professore, Mendrisio.**

Dal socio **Genasci Luigi:**

53. **Motta Benvenuto di G. di Airolo;**

54. **Forni Rinaldo di Carlo Giuseppe di Airolo;**

55. **Pervanger Giovanni di Pompeo di Airolo;**

56. **Filippini Osvaldo di Giuseppe di Airolo.**

Dal socio **Dott. Ruvioi:**

57. **Mariotti dottor Giuseppe di Locarno;**

58. **Buzzi Giuseppe vice-sindaco d'Arzo.**

Dal socio **Ghiringhelli:**

59. **Maggi Giuseppe di Loco, prof. a Rivera;**

60. **Sollichon Giovanni domic. a Lugano.**

61. **Minetta Raffaele maestro a Lodrino.**

Dal socio **Prof. Vanotti:**

62. **Avv. Vincenzo d'Aberti di Faido;**

63. **Jemetta Antonio buralista a Faido.**

Dal socio **Avv. Mola Pietro:**

64. **Graffini Gaetano di Chiasso;**

65. **Bernasconi ing. Augusto di Riva S. Vitale;**

66. **Galli Carlo di Rovio;**

67. **Bagutti avv. Antonio di Rovio.**

Alla votazione complessiva sui nuovi Soci proposti, vennero tutti all'unanimità accettati; vari dei quali essendo presenti, pre-

sero parte all'Assemblea che raggiunse così il centinajo. Indi il Presidente diè comunicazione della seguente lettera della Società cantonale di Ginnastica, che con applausi e ringraziamenti venne rimessa agli atti.

Locarno, 20 agosto 1875.

*Al lod. Comitato dirigente della Società degli Amici dell'Educazione  
Locarno.*

**Onorevoli Signori,**

Vista la felice coincidenza della riunione degli Amici dell'Educazione popolare colla nostra Festa cantonale — aspiranti le Società all'identico fine — noi ci facciamo grato dovere di trasmettere alle SS. LL., perchè vogliano parteciparlo a tutta la Società ed alla Società sorella di Mutuo soccorso fra i Docenti, l'invito il più vivo e cordiale di partecipazione alla Festa nostra, e segnatamente alla solenne entrata e ricevimento della Bandiera cantonale, nel pomeriggio del giorno 29.

Nella fiducia di vedere accolto il nostro cordiale invito, li preghiamo, OO. SS. di aggradire il fraterno saluto.

**Per la Società Cantonale di Ginnastica**

**Il Presidente: R. SIMEN**

**Il Segretario: GIORGIO VARENNA.**

Data poi la parola al sig. avv. cons. Varenna presidente della Commissione della gestione lesse il seguente rapporto:

Locarno, 29 agosto 1875.

*Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.*

**Signori,**

I sottoscritti, onorati nella radunanza di ieri dell'incarico di esaminare e di riferire intorno al Conto-Reso biennale 1873-74 e 1874-75, hanno l'onore di presentarvi il risultato del loro lavoro.

La ristrettezza del tempo non ha loro concesso di potere discendere sino ai più minuti dettagli dell'Amministrazione; molto meno di portare le loro viste sull'andamento generale della nostra Società, avendo dovuto applicare la maggior parte del tempo disponibile alla lettura ed al confronto degli atti rassegnati.

Entrando nel merito dell'amministrazione, cominciamo da quella parte della medesima che riguarda la sottoscrizione pel monumento del compianto nostro socio e preclaro cittadino Luigi Lavizzari, occupando una parte affatto distinta e staccata dal rimanente della gestione.

L'ammontare delle sottoscrizioni, a di 12 corrente mese, saliva a fr. 3,075. 70 (*Educatore* N. 16), ed ora ascende a fr. 3,090. 70, sendosi accresciuta di fr. 15, dipendenti fr. 5 da sottoscrizione del prof. signor Ant. Simona e fr. 10 ieri versati dal socio dottore Alfredo Pioda.

La maggior parte della detta somma è già stata introitata dal Cassiere Vanotti, ed impiegata alla Banca (1).

Quanto alla sua applicazione, essa è invariabile — quella cioè stabilita dal Programma di sottoscrizione e dalla mente degli oblatori. Non escludiamo però il pensiero che parte di detta somma possa applicarsi all'acquisto degli apparecchi scientifici dell'illustre defunto pel Liceo cantonale; tanto più che il risultato delle sottoscrizioni fu superiore alle previsioni. Tuttavolta non crediamo che si possa oltrepassare una certa misura, che è imposta dalla volontà dei sottoscrittori e dall'impegno contratto coi medesimi di onorare e perpetuare la memoria del ripetuto illustre Lavizzari, mediante la erezione di un monumento.

Passando ora alla *Gestione* propriamente detta,

Abbiamo constatato che essa abbraccia indistintamente le parte *ordinaria* e *straordinaria* sì nell'*Entrata* che nell'*Uscita*, e perciò una

<i>Entrata</i> . . . . .	fr. 5,771. 99
<i>Uscita</i> . . . . .	» 5,588. 41

Sicchè avvi un avanzo di fr. 383. 58

(1) Il sig. Vanotti ci ha infatti trasmesso la seguente

*Nota dei versamenti fatti al Cassiere della Società promotrice*

	Somma antecedente	fr. 2,871. 13
1875 13 agosto dal Coll. <sup>ro</sup> sig. cons avv. Franchini (6 <sup>a</sup> lista)	»	78. 17
» 20 » » » avv. Bianchetti per sottoscrizione del sig. prof. Simona	»	5. 00
» 28 » dal sig. dottor in legge Alfredo Pioda	»	10. 00
» 28 » » maestro P. Maggini	»	2. 00
» 28 » Coll. <sup>o</sup> sig. Ispettore dottor Ruvoli	fr. 61	
in oro e fr. 67. 20 in carta pari a	»	123. 80
	<b>Totale ad oggi</b>	<b>fr. 3,090. 10</b>

Essendo compenetrata la parte *ordinaria* colla *straordinaria*, una amministrazione potrebbe lasciare delle illusioni ne' suoi effettivi risultamenti, stante i movimenti di patrimonio, che appartengono alla parte *straordinaria* di un Reso-Conto. Nel Conto-Reso nostro sociale però tali illusioni non si verificano, inquantoche l'*Entrata* di sostanza patrimoniale (fr. 1900) si bilancia, anzi vien superata di fr. 100 nell'*Uscita*, figurandovi fr. 2000 per acquisto di obbligazioni.

Non entriamo in altri particolari relativamente alla gestione esaminata; avendo in proposito provocate le occorrevoli spiegazioni e schiarimenti dall'onorevole sig. Cassiere Vanotti.

Fra le trattande sotto lettera *h*, troviamo: *Incasso assegno della cessata Cassa di Risparmio*.

Nel discorso presidenziale di ieri, venne annunciato essersi col sig. colonello Rusca, presidente della Direzione della cessata Cassa di Risparmio, combinato, che entro il corrente anno verranno pagate le 4 annualità scadute sul capitale nella ragione di  $\frac{4}{9}$ , assegnato dall'Assemblea degli azionisti della cessata Cassa di Risparmio li 8 febbraio 1871, alla nostra Società, sulle 18 azioni già spettanti alla *Società d'utilità pubblica ticinese* (1).

Constatiamo questo fatto esprimendo solo il voto che prima dello scader dell'anno, sia pur versato alla Società il corrispondente capitale; o meglio siano rimosse le difficoltà alla consegna del medesimo, portate dalle condizioni stabilite dalla risoluz. 8 febbraio 1875, persuasi che ove la suddetta Direzione si credesse incompetente ad inflettere le condizioni stabilite dall'Assemblea degli Azionisti, si farà sollecita di convocarla, affinchè questa vecchia trattanda sia una volta esaurita.

Passiamo ora al progetto di *Conto preventivo*, recante questo riassunto:

*Entrata* . . . . . fr. 1,911. 50

*Uscita* . . . . . » 1,850. 00

Avanzo fr. 81. 50

(1) *NB.* Entrando in alcune particolarità sulle diverse trattande il presidente sig. avv. Righetti, nella prima seduta, aveva infatti comunicato alla Società, come provocata ed ottenuta una conferenza col sig. colon. Rusca, aveva avuto la promessa, che entro il corrente anno sarebbero stati pagati senz'altro i 4 fitti scaduti sull'assegno della cessata Cassa di Risparmio dovuto tanto alla Società Demopedeutica che a quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti, e che sarebbero state rimosse le difficoltà che si opponevano al pagamento dell'intero capitale,

Dobbiamo però osservare che all'*Entrata* preventiva deve aggiungersi l'avanzo di Cassa portato dal Reso-Conto in . . . fr. 383. 58

Sicchè l'*Attività* sarebbe di . . . . . fr. 565. 08

Potrebbe anzi salire a maggior somma, ove si volesse tener calcolo del maggior numero dei nuovi soci presunti in numero di 25, mentre già ieri se ne accettarono 41; ma non crediamo di variare il progetto presentato, sia perchè vi ponno essere delle non accettazioni, sia perchè nell'anno amministrativo può verificarsi un numero più o meno forte di tasse non pagate da parte dei vecchi soci, sia per ultimo, perchè è consiglio di buona amministrazione quello di prevedere largamente le *Uscite* e temperatamente le *Entrate* onde non cader vittima di amare delusioni.

Come conseguenza del nostro esame abbiamo l'onore di sottoporvi le seguenti proposte:

1. Si approva l'operato della Commissione dirigente in punto alla sottoscrizione pel monumento *Lavizzari*, con ringraziamento alla medesima, ai sottoscrittori, ai collettori, e in genere a tutti quelli che hanno cooperato alla buona riuscita della medesima: e circa alla sua applicazione, si tenga calcolo di quanto si è osservato nel presente rapporto;

2. Si approva parimenti, con ringraziamenti alla Direzione ed al Cassiere, il Reso-Conto dell'Amministrazione sociale pel duplice Esercizio 1873-74, 1874-75;

3. Si raccomanda alla Commissione dirigente di continuare le sue pratiche colla Direzione della cessata Cassa di Risparmio, al fine che il più sollecitamente possibile, ed al più tardi entro il corrente anno, venga definitivamente sistemata la pendenza relativa al capitale assegnato alla nostra Società sul fondo *Utile* della cessata Cassa di Risparmio;

4. Che venga approvato il progetto di Conto preventivo per l'anno sociale 1875-76, tenendo calcolo delle considerazioni superiormente fatte.

B. VARENNA

G. PEDROTTA

GIO. LUCCHINI.

Passatosi alla votazione sulle quattro proposte della Commissione, nessuno avendo chiesto la parola, vennero all'unanimità tutte accettate.

Chiamata la grave quistione delle troppo numerose ed ingiustificate mancanze alle scuole minori colla inevitabile e dolorosa conseguenza del numero degli inalfabeti che constatano le statistiche; il sig. avv. Felice Bianchetti, relatore della Commissione speciale a preavisare in materia nominata dalla Direzione, lesse il rapporto che già venne stampato sull'*Educatore* N. 16 del 15 agosto p. p.

Apertasi la discussione il Presidente avvertì avere la Commissione dirigente accettato in massima le proposte della Commissione speciale.

Il sig. avv. *Andrea Molo* domandò che dalla proposta conclusionale N. 2 sia stralciata la parola « in chiesa »; alla quale domanda si aggiunse anche il socio avv. *Germano Bruni*.

Il sig. avv. *Bianchetti* diede alcune spiegazioni facendo ricapito ai regolamenti scolastici, ed accennando come fu messa anche la pubblicazione in chiesa semplicemente come un luogo e mezzo più acconcio per dare pubblicità alla cosa.

Il sig. dott. *Ruvioli* appoggiò le spiegazioni date dal signor avv. *Bianchetti* e fe' domanda che alle proposte della Commissione venissero aggiunte le seguenti:

1. Che la Municipalità debba dare all'ispettore scolastico una nota mensile delle mancanze alla scuola, la quale nota trasmessa poi al Commissario, questi procederebbe all'incasso delle multe, da anticiparsi dalla Municipalità istessa, salvo regresso verso i parenti e tutori dei mancanti.

2. Che tutti coloro che alla fine del corso obbligatorio non avranno riportato un attestato di capacità, debbano continuare la scuola quantunque maggiori di 14 anni.

3. Che le vacanze abbiano a concedersi nei tempi di maggior lavoro nelle campagne, il tempo cioè della mietitura dei grani ecc.

4. Che tutti gli assenti dal paese debbano far pervenire alla Municipalità del loro Comune un attestato comprovante che frequentano la scuola nel paese di loro materiale dimora.

5. Che sia curata la legge che obbliga a dare istruzione sufficiente ai fanciulli adetti alle fabbriche ed opificii industriali, e resa effettiva l'istruzione loro anche mediante scuole domenicali.

6. Che la Società esprima ai Supremi Consigli il voto che l'onorario dei Docenti abbia almeno a non essere sotto alcun pretesto diminuito da quello che la legge stabilisce attualmente.

Il sig. *Tanner Emilio* propone: Che il maestro istesso anzichè la Municipalità debba dare all'Ispettore scolastico la nota mensile delle mancanze ingiustificate per l'applicazione delle multe al mezzo commissariale. — Questo emendamento venne accettato dal signor *Ruvioli*.

Dopò qualche discussione sulle diverse proposte e mozioni fatte, a cui presero parte i signori Canonico *Ghiringhelli*, *Branca-Masa*, avv. *Ernesto Bruni*, prof. *Pedrotta*, avv. *Varenna*; avendo il sig. *Ghiringhelli* opinato pel rimando delle diverse proposte alla Commissione dirigente per sottoporle al Dipartimento e Consiglio di Pubblica Educazione; riassuntasi la discussione dal sig. *Presidente*; si votò sulla seguente mozione, che venne all'unanimità accettata:

La Società adotta in massima le proposte e suggerimenti fatti dalla Commissione speciale e dal sig. dott. *Ruvioli*; rimandandoli alla Commissione dirigente per la loro coordinazione, redazione e presentazione al Dipartimento di Pubblica Educazione. Alla medesima Commissione dirigente è rimesso il vedere circa l'opportunità o meno delle pubblicazioni in chiesa delle cose scolastiche.

**GINNASI CANTONALI.** — Il *Presidente* espone come la Commissione dirigente fosse indotta a far oggetto delle trattande dell'attuale adunanza il RAPPORTO DELLA COMMISSIONE GOVERNATIVA d'ispezione ai Ginnasi cantonali del 5 agosto 1874. — Essersi poi la Presidenza rivolta al sig. prof. *Curti*, del quale ebbe per risposta l'invio del RAPPORTO stampato, con lettera esplicativa

sui punti intorno ai quali la Società potrebbe occuparsi. Avere pure la Presidenza interessato altro dei membri della Commissione governativa il sig. dottor in filosofia Romeo Manzoni di Arogno da cui ebbe la seguente risposta:

Arogno, 18 agosto 1875.

*All'onor. signor Presidente della Società degli Amici dell'Educazione  
Locarno.*

Egregio Signore,

Appena ricevuta la sua pregiatissima del 14 corrente, io mi feci ad esaminare dappresso la tesi propositami dalla S. V. onde vedere se il tempo concessomi per trattarla fosse proporzionato all'importanza della medesima.

Ma con mio gran rincrescimento Le debbo dire che, ancorchè non fossi assediato come lo sono in questi giorni da mille altre urgentissime occupazioni, e malgrado tutto il desiderio che avrei di esporre le mie idee sopra una quistione di tanto momento, nondimeno la radunanza della Società è così imminente, che non potrei assumermi quel compito senza essere anticipatamente sicuro di non potermene convenientemente disimpegnare.

Che se al contrario la S. V. potesse concedermi il tempo voluto per meditare il soggetto diligentemente e farvi sopra gli studi necessari, io mi vi presterei molto volentieri e mi recherei a debito di far note più tardi le mie vedute alla Società che Ella presiede, per la quale nutro le più vive simpatie. Ma in questo caso io bramerei (e la mi parrebbe cosa indispensabile) che la Commissione dirigente si procurasse anzitutto cognizione del pensare dell'Autorità scolastica nel proposito in quistione; poichè, a dir vero, se la pubblica Autorità non entrasse nell'idea, vano sarebbe che la Società se ne occupasse previamente.

E questa idea, nella sua parte fondamentale, io già la vedo quest'oggi perfettamente accennata dal *Gottardo* (N. 97) laddove è detto « che si devono anzitutto ridurre a due gli stabilimenti superiori di educazione, uno col carattere di un vero ginnasio, l'altro con quello di un istituto tecnico industriale ». Si aggiunga che l'uno e l'altro dovranno avere annesso un collegio convitto con un Direttore il quale sia sommamente interessato al buon andamento del medesimo e ciò per le ragioni che mi farò un dovere d'esporre a suo tempo — La sede dei due istituti non potrà essere disputata dal cieco cam-

panilismo, perocchè l'uno sorgerà in un capoluogo dal sopraceneri, l'altro nel sottoceneri, e i due capiluoghi che ne saranno privi si avranno il Liceo l'uno, e l'altro la Scuola normale, mentre provvederanno ai bisogni della propria popolazione coll'erezione di una scuola maggiore per quei giovanetti che proseguiranno i loro studii oltre le classi elementari. È poi cosa sottintesa che ai professori dei due nuovi istituti si dovrà accordare un emolumento un po' più lauto di quel ch'essi hanno di presente; ma soprattutto sarà essenziale nell'organizzazione dei medesimi il tener conto di quelle migliorie che furono indicate nel rapporto della Commissione d'ispezione per i pubblici Ginnasii, migliorie le quali cadono sui testi, sui metodi e sui programmi e che io non mancherò di segnalare a tempo e luogo con maggiore ampiezza e precisione.

Per ora importa dunque di vedere se la mente della Direzione scolastica ufficiale concordi con quella del signor Presidente della Società nell'idea capitale di diminuire il numero dei nostri Ginnasi e se per avventura non sia troppo discosta da queste mie vedute.

Intanto la S. V. mi abbia benignamente per iscusato se non mi riesce per adesso di più ampiamente esaudirla e in attesa d'ulteriori schiarimenti, col massimo rispetto mi rassegno

*Devotissimo*

Dottor R. MANZONI.

Comunicò pure il Presidente, che non mancò di tener parola della cosa coll'egregio Capo del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione; il quale dimostrogli che l'idea del concentramento dei Ginnasi sarebbe teoricamente accarezzata; ma che gravi difficoltà pratiche e finanziarie vi si opponevano, fra cui le possibili pretese delle principali località; ma più di tutto la tema che col concentramento un numero non indifferente di giovani potrebbero venire annualmente impossibilitati di frequentare l'istruzione secondaria, che oggi loro è resa facile avendo gli istituti necessari alle loro porte.

Presa la parola il socio *Vittorino Lombardi*, capo del Dipartimento di Pubblica Educazione: La questione, disse, presenta diversi lati, che vogliono essere considerati partitamente, prima di venire ad una definitiva risoluzione. Accennò al movimento poco conseguente di proclamare oggi un bisogno, domani un

altro opposto, oggi appoggiare un sistema, domani un altro. Parlò delle riduzioni dei Ginnasi ad uno o a due, riduzione che potrebbe essere gravida di perniciose conseguenze a nocimento della nostra istruzione. Rilevò il numero attuale degli studenti ginnasiali, di cui i due terzi non avrebbero più il comodo di frequentare l'istruzione dei nostri istituti. — Più di 200 scolari appartengono a famiglia di mediocre fortuna che approfittano dei Ginnasi per la loro vicinanza. — In generale si oppose all'idea di ridurre per semplice idea di fare economia. — Passò in rassegna i sistemi scolastici inaugurati in altri Cantoni, sistemi simili al nostro, rapporto ai Ginnasi, e non sentono il bisogno di lagnarsene e di cambiare. — Parlò del rapporto della Commissione d'ispezione rilevando come alcune considerazioni siano buone, anzi ottime, ma laddove mira ad un nuovo argomento, essere un po' spinta nei giudizi. — Dimostrò i Convitti essere in disaccordo collo spirito dell'epoca nostra e perniciosi sotto dati rapporti. Conchiuse, prima di sentenziare sullo stato della bisogna tanto importante dei nostri Ginnasi conviene andare molto cauti e guardinghi.

Il Presidente riassumendo la questione dichiarò che non si trattava di una definitiva risoluzione. Mise ai voti l'offerta del sig. Manzoni, che venne con ringraziamenti accolta, trasmettendo l'incarico delle pratiche relative alla Direzione.

Per ultima trattanda venne posta in discussione la proposta fatta, nella radunanza del 1873, dal socio sig. V. Lombardi: « Che la Società stabilisce un premio per un Compendio di » Storia Universale da sostituire a quelli che ora si usano nelle » nostre scuole maggiori e ginnasiali ».

Questa proposta era stata dalla Commissione dirigente rimessa ad una Commissione composta dei signori prof. Viscardini, prof. Nizzola, avv. Antonio Battaglini, il cui rapporto venne già pubblicato sull'*Educatore* N. 15 concludente che anzichè far luogo ad un premio di concorso la Società abbia a porre le proprie forze e sacrificii che intende fare a disposizione del lo-

devole Governo perchè la bisogna sia affidata a determinata persona riconosciuta capace, che possiede maggior corredo di cognizioni e materiali in proposito, logico ingegno, volontà amor patrio e tempo.

Apertasi la discussione, dopochè la Presidenza ebbe comunicato che la Direzione si associava alla proposta della Commissione, il sig. Janner si espresse favorevole ad un compendio di storia universale da combinarsi in un sol libro colla storia patria.

Il signor Ghiringhelli, notando che si trattava di un compendio di storia universale, dai tempi più antichi fino a noi, per istruire i giovanetti che frequentano per soli 3 anni la scuola maggiore, disse esser arduo compito. Si oppose all'agglomeramento della Storia Svizzera coll' Universale. Vi sono varj compendj nei Cantoni Confederati da cui forse si può tórre quanto occorre per comporne uno per noi. Critica gli attuali testi o troppo lunghi o troppo aridi, e conchiuse di non entrare per ora nelle viste della Commissione, ma di rimandare la cosa alla Direzione per nuove pratiche onde ottenere la compilazione di un testo adatto alle nostre scuole e ai nostri bisogni.

Avuta la parola il sig. avv. Pietro Mola, di Coldrerio, prese occasione per parlare delle scuole minori, dove si conosce poco o nulla di patria storia, e quel che è più di civica e dell'organismo nostro. Propose che il Comitato oltre il testo di storia per le scuole maggiori promova anche un testo per la storia patria e l'istruzione civica per le scuole minori.

Parlò in proposito anche il sig. prof. Pozzi, e finalmente si adottò la proposta Ghiringhelli di rimando alla Direzione per gli studj e pratiche opportune.

Il sig. Ghiringhelli presenta in seguito il seguente rapporto sull'Istituto Cantonale di Apicoltura, che si ritiene per comunicato e si passa agli atti:

Bellinzona, 27 agosto 1875.

*Alla lod. Società degli Amici dell' Educazione del Popolo*

LOCARNO.

La nostra Associazione, riunita or sono quattro anni in Chiasso, gettava, con uno slancio d'entusiasmo, le basi di un Istituto Cantonale d'Apicoltura, destinato a migliorare e generalizzare fra noi la coltivazione dell'industria insetto mellifero; e il paese rispondeva con pari slancio inviando da ogni parte *azioni*, le quali giunsero al numero di 376 ripartite fra 174 sottoscrittori. Un opuscolo pubblicato da un distinto nostro apicoltore aveva infervorato i cittadini ticinesi a prender parte all'impresa, dimostrandone i vantaggi, non solo pel Cantone in generale, ma per gli azionisti in ispecie; e sotto questo secondo rapporto l'ottimismo dell'autore era forse andato tropp'oltre, facendo balenare agli occhi degli associati delle probabilità di guadagno difficilmente ottenibili. Diciamolo più precisamente: Un'impresa apistica, fatta unicamente come speculazione finanziaria, non può a meno di dare degli utili o coi prodotti naturali, o coi prodotti artificiali, come il commercio delle api e delle regine ecc. Ma un'impresa avente per primo obbiettivo la fondazione di un Istituto di esperimento di coltura, di diffusione dei migliori metodi, di impianto di apiari con arnie modello nelle diverse località delle nostre valli, non può che troppo difficilmente dare dei guadagni, e unicamente in caso di condizioni straordinariamente favorevoli.

Sgraziatamente queste condizioni favorevoli non si verificarono durante il triennio di vita del nostro Istituto. Non solo da noi, ma anche nei paesi circonvicini e particolarmente in Italia, le stagioni non corsero favorevoli alla moltiplicazione delle api ed alla raccolta del miele; ond'è che tutti i tentativi fatti dalla Direzione non riuscirono che in parte al bramato intento. Nel 1° anno si esperimentò la tenuta per economia, stipendiando un abile aggiunto al Direttore; nel 2° si affidò tutta l'azienda in locazione al Direttore stesso; nel 3° si provò anche il riparto degli apiari a diversi custodi ed assuntori onde generalizzare quanto possibile la coltura pratica dell'ape. Dal lato del progresso dell'arte si ottenne certamente molto; ma dal lato finanziario vi furono sempre annualmente delle perdite. Ond'è che giunti allo spirare del triennio per cui la Società si era costituita, e nell'ultima riunione dello stesso non essendo stata votata la continuazione, si risolse di procedere alla liquidazione.

E questa liquidazione fortunatamente si operò ancora in buone condizioni, poichè da una parte si ottenne fino ad un certo punto la continuazione dello scopo dell'associazione, avendo ceduto tutto il materiale a due compagnie diverse che continuano l'apicoltura su vasta scala nel Cantone; e dall'altra avendo realizzato un prezzo che copre il valore delle azioni con piccola perdita, poichè ad ogni azione, che era originariamente di 20 franchi, spetteranno circa 15 franchi, che saranno distribuiti prima della fine del corrente anno.

Ecco a conferma uno specchio della sostanza sociale e del relativo Bilancio:

<b>Dare:</b> Importo delle 376 azioni a fr. 20 . . . . .	fr. 7,520. 00	
<b>Avere:</b> Presso la Banca Cantonale in		
conto corrente . . . . .	fr. 3,000. 00	
Presso la Cassa di Risparmio,		
libretto, di . . . . .	» 829. 21	
Un'obbligazione dello Stato . . . . .	» 500. 00	
In Cassa . . . . .	» 111. 82	
Credito verso Pometta e Mona		
liquidato in . . . . .	» 1,126. 20	» 5,567. 22
	<hr/>	<hr/>
	fr. 5,567. 22	

Residuo debito a saldo del capitale azioni. . . fr. 1,952. 78

Questa perdita, che atteso l'andamento delle annate per nulla propizie all'apicoltura e le località ancora meno favorevoli che si sono sperimentate, avrebbe dovuto esser maggiore, è, secondo noi, largamente compensata dalla diffusione che ottenne fra noi questa industria, dalle esperienze fatte di molti metodi e sistemi, di cui profitano gli attuali cultori, dall'impulso dato al commercio apistico che fa entrare nel Cantone un vistoso capitale, dalla rettificazione di certe idee ottimiste, e specialmente dal sopravvento che ottenne in quest'ultimo periodo la coltura razionale sopra il vecchio e barbaro costume empirico.

In conclusione se la Società nostra che fu promotrice dell'Istituto ed i signori Azionisti, non hanno fatto, come suol dirsi, un affare grasso, possono vantarsi di avere moralmente ed economicamente giovato molto al paese; ciò che era, noi crediamo, in cima ai loro voti.

E con ciò aggradite, cari colleghi, il fraterno nostro saluto.

PER L' ISTITUTO CANTONALE D'APICOLTURA

*Il Presidente:*

**C.° GHIRINGHELLI.**

*Il Segretario:*

**F. SACCHI.**

Vennero in seguito presentati cenni necrologici dal sig. avvocato Pollini sul defunto socio prevosto Beroldingen di Mendrisio; dal sig. avv. Germano Bruni in onoranza del defunto avv. Natale Pattani. Non potendosi per l'ora tarda darne lettura, se ne risolve la stampa insieme col processo verbale dell'assemblea. Eccoli:

### **I. D. Alessandro Beroldingen.**

Compiesi oggi l'ottavo giorno dacchè la nera Parca troncava innanzi sera, e subitamente, lo stame d'una preziosa esistenza.

Ricercando questo nome nell'albo sociale dovremo risalire ben vicino all'epoca della fondazione della nostra Società, all'anno 1841, e constatare con un grato senso di soddisfazione come in tutto il lungo decorso d'allora al 22 corr. mese vi si trovi costantemente fedele il compianto nostro socio sac. *Alessandro Beroldingen....!*

Questo solo fatto, pei tempi che corrono, è il migliore elogio che tributare si possa alla sua fermezza e devozione ai principii di progresso nella popolare educazione posti a base del nostro programma e che in quest'ultimo trentennio e più ricevettero per virtù d'iniziativa della demopedeutica associazione un sì largo sviluppo ed una brillante applicazione e sanzione nel campo legislativo.

Così il Beroldingen, sacerdote e patriota ad un tempo, sapeva in modo tacito, dignitoso ed eloquente rispondere agli eterni e sistematici detrattori delle più belle e più utili istituzioni del suo paese.

Modesto ma operoso, egli inaugurava il suo apostolato ecclesiastico insegnando come professore nel Collegio di Ascona, memore del sublime precetto dato da Cristo a' suoi: *Ite et docete!* Più tardi reduce in patria compreso e convinto ancora che l'istruzione sviluppa l'intelligenza e nobilita i cuori, e che l'educazione della gioventù è la più sicura guarentia della felicità d'uno Stato, accettò volenteroso d'essere maestro nella scuola elementare maggiore in Mendrisio nel primo periodo triennale di sua esistenza dal 1843 al 1846.

Col cessare del magistero scolastico non può dirsi che egli cessasse dall'essere benemerito della popolare educazione alla causa della quale sono innumeri, molteplici e varii i modi di giovare.

Le leggi della morale in razionale connubio colle dottrine religiose, valgono mirabilmente, congiunte ad una sana educazione, a dirizzare l'intelletto, ingentilire i cuori ed allettarli al bene, al sa-

crifizio, all'*eroismo*, a moderare le passioni, infrenare il vizio, abbellire i costumi, ed accendere gli animi alle gesta gloriose ed a quanto v'ha di più nobile e sacro nell'ordine dell'umano perfezionamento.

Ebbene Alessandro Beroldingen intendeva doversi a questo scopo umanitario ed educativo rivolgere la missione del prete cristiano, senza venir meno giammai agli altri doveri incombenti al carattere di cui era insignito, ed egli poi confortava coll'esercizio e colla pratica l'eccellenza delle virtù e dei precetti che ad altri predicava.

Servi la patria amandola sempre e rispettando le leggi e le autorità. Era svizzero di cuore, e delle sue libertà addimostravasi caldo fautore e difensore. Nelle lotte di partito, ei soleva dire che al Ministro di Dio non *restava* altra via tranne quella della più assoluta ed imparziale neutralità quando mai l'opera sua di paciere avesse per avventura fallito; che al cuore d'un pastore d'anime tutte le dovevano essere egualmente e senza distinzione accette e care; che la carità cristiana faceva formale ed imperioso divieto al medesimo di scendere a gare ed a passioni politiche, avvegnacchè nei mali della patria e della chiesa la religione loro additasse un'unica arme a difesa, la *preghiera* ed il *perdono*!

A questa linea di condotta egli si uniformò incessantemente e quando sorsero pure per lui i giorni di dure prove ed immeritate anche allora perdonò egli pel primo e perdonò sempre...!

Non io vi parlerò delle molte altre splendide e rare doti di mente e di cuore di cui andava adorno, potendo la lode sul labbro di chi si strettamente per duplice vincolo di parentela e di amicizia era dentro nelle sue più intime confidenze ed affezioni apparire inadatta o sospetta.

Del resto mi soccorre in buon punto il testimonio sicuro della coscienza pubblica unanime in questi giorni nel compiangere e deplorare la grave e dolorosa sua dipartita, e nel decantare i pregi di una vita laboriosa onorata, esemplarmente modello, e santamente consacrata nell'amare e nel beneficiare.

E lo sanno per prova le or vedovate popolazioni di mezzo a cui viveva padre sollecito, affabile, amoroso ed adorato, lo attestano ad una voce gli egregi suoi colleghi di ministero, che ai saggi e prudenti consigli, ed all'incontestato senno ed ingegno di Alessandro Beroldingen prestavano fiduciosi riverente ossequio; e lo palesa il dolore verace e profondo della famiglia e parenti nell'affetto dei quali poneva — riamato — le sue più dolci compiacenze.

Presenti egli pur troppo la vicina ed immatura sua fine. Addi

9 luglio p. scorso così scrivevami: « Oggi compio il mio 62° anno. » Gran mistero è la vita! Ancora qualche anno e forse anco pochi » giorni, e poi ingrediatur viam universæ terræ. Tutti tocchiamo con » mano e confessiamo questa amara verità, ma chi pensa alla tomba » che ci aspetta? ». Successivamente al 14 dello stesso mese chiudeva un'altra sua lettera (che fu l'ultima per me) *affettuosamente augurandomi colla famiglia e colla patria il maggior benessere a mo' di supremo addio.* — E sì nell'una che nell'altra circostanza la vita gli sorrideva ancora bella di speranze... e ripiena di forze. Potesse almeno il fatidico augurio fruttare alla pace e concordia cittadina, facendo sì che un giorno arrivi, in cui si dica — *Che tutti i preti del Ticino sono imitatori di Alessandro Beroldingen...!*

Ecco il patriotico voto che oggi commosso alle lagrime depongo con riconoscente affetto su quel tumulo venerato e caro invitando voi amatissimi soci a volerlo condividere.

Locarno li 29/8 75.

Avv. P. POLLINI.

## II. Avv. Natale Pattani.

Non mai trascorre una riunione della nostra Società, senza che abbiasi a deplorare la perdita di un caro socio, senza che la cruda morte non abbia colpito qualcuno di noi de' suoi dardi micidiali. Almeno ch'ella si contentasse di seguire il corso della natura, aspettando che i nostri corpi logori dall'età si disciogliessero da lor stessi in polvere! Ma no; essa a guisa dei tiranni mena i suoi colpi arbitrariamente, e sospinge alla rinfusa ne' buj e tetri suoi regni e vecchi e giovani, e buoni e tristi, e felici ed infelici.

Ed in quest'anno appunto, e precisamente nel 3 marzo p. p., la terribile Parca spietatamente rapiva alla Patria, alla famiglia, ai congiunti ed agli amici il nostro benemerito socio avv. *Natale Pattani*, di Giornico, nella verde età d'anni 38.

Però Natale Pattani in pochi anni lungamente visse, perchè fu attivo e virtuoso, e si fu appunto per le sue virtù ch'ei venne con rabbiosa furia perseguitato dal clero, il quale non arretrandosi nemmeno davanti alla maestà della di lui tomba, profanò in nefando modo questo asilo dei trapassati, pur dalle selvagge genti rispettato.

E noi, o Natale Pattani, in omaggio alle preclare doti dell'animo tuo, alcuni cenni biografici dedichiamo alla buona memoria che quaggiù lasciasti di te. Possano queste parole se non calmare almeno

lenire il dolore che noi tutti risentiamo per la tua immatura perdita, ricordarti ai posteri siccome esempio di virtù e di saggezza:

Nacque *Natale Pattani* in Giornico nel 28 ottobre 1836 da famiglia benestante, in cui l'onore è il precipuo retaggio che si tramanda da padre in figlio. Sorti dalla natura svegliata intelligenza, cuor generoso, indole fiera ed energica, le quali doti accoppiate ad una rara attività bene pronosticavano del di lui avvenire. — Fu allievo della Scuola Maggiore di Faido diretta dal tanto benemerito e compianto prof. Caviglioli, da quanto desumo dalle note somministratemi da mano amica e che servirono di guida a questi miei cenni. Percorse con somma lode la carriera letteraria nel Ginnasio secolarizzato di Pollegio; ed al Liceo cantonale di Lugano attinse nella filosofia di Carlo Cattaneo quei sodi principj, che dovevano poi più tardi servirgli di scudo contro l'ira e le persecuzioni dei preti. Compì i suoi studj legali all'Accademia di Ginevra ed all'Università di Zurigo, ove si distinse per mente perspicace, per grande tenacità di memoria che molto gli valse nell'apprendimento delle lingue, per zelo indefesso e per i rapidi progressi nello studio del diritto, — ed ove per l'amabilità del suo carattere si cattivò la stima e simpatia di quanti il conobbero. Veniva infine nel 1861 addottorato in diritto; e qui merita speciale encomio la sua tesi inaugurale = sulla *tutela dei minorenni* = presentata e sostenuta pubblicamente alla Facoltà di diritto di Zurigo, quale dissertazione, a giudizio di distinti giureconsulti svizzeri, gli tornò a molto onore.

Ma Natale Pattani non era tale da appagarsi di siffatti trionfi. Sotto un corpo delicato, egli celava un'anima fiera, sdegnosa, appassionata, palpitante d'amor patrio e de' più generosi sentimenti. Sua religione era la libertà; sua fede, il progresso; suoi nemici irreconciliabili, la menzogna e l'ipocrisia; ogni sua mira, ogni sua aspirazione tendeva all'emancipazione popolare dai pregiudizj sociali. E già noi lo vediamo a Zurigo gettarsi nell'arena dei pubblicisti, e rompere la prima sua lancia contro il duello, che in allora vigea fra gli studenti del Politecnico; ed i suoi sforzi furono coronati di felice successo, stante la proibizione dappoi sorvenuta per parte del Consiglio federale. Lo vediamo altresì inviare al giornale ticinese = *Il Contadino* = una serie d'articoli sui *concimi*, e molte sue bellissime riviste sulle Esposizioni svizzere di Berna e d'Iverdun, riviste che rivelano di già in lui un acuto e profondo osservatore. La parola aveva inoltre facile e pronta in tutte e tre le lingue nazionali; a robustezza di pensieri accoppiava fermezza di propositi; cosicchè non

fa meraviglia se già nel 1859 nel tiro cantonale tenutosi in Zurigo riscuotesse fragorosi applausi con un patriotico brindisi incominciato in italiano, proseguito in tedesco e terminato in francese.

Abbenchè lungi dalle patrie sponde, Natale Pattani seguiva con vigile e geloso sguardo le peripezie della politica Ticinese. Fu uno dei fondatori della Società della Svizzera Italiana a Zurigo, di cui redigette gli statuti. Applaudiva di cuore ai successi del Radicalismo ticinese dibattentesi fra le letali spire dell'idra teocratica; e quando sullo scorcio del 1858 la reazione ticinese faceva aggredire e ferire a colpi di pietra la simpatica figura dell'incorruttibile tribuno e veterano del partito liberale Ticinese, il sig. cons. avv. Carlo Battaglini, Natale Pattani faceva pervenire dalle sponde della Limat al giornale = *Il Contadino* = una lunga serie di ben redatti articoli *sui diritti e doveri dell'elettore Ticinese*, articoli che molti distinti patrioti giudicarono opera di provetta e valente penna.

Reduce finalmente in patria nel 1861, colla mente arricchita di vaste e preziose cognizioni, dotato d'un cuor grande e generoso, più compiacente di giovare a' suoi simili che pensare al suo proprio interesse, non avaro de' suoi consigli e delle sue opere verso chi ne lo richiedeva, Natale Pattani ebbe campo nell'esercizio della sua nobile professione forense di praticare e svolgere le sue dottrine umanitarie e progressiste. Veniva poi dal Governo ticinese insignito delle onorifiche cariche d'Ispettore scolastico e di Direttore del Ginnasio di Pollegio. Nella scuola egli vedeva il tempio più fecondo pei poveri figli del popolo, il palladio dei loro diritti, ed il campo che deve produrre il benessere morale e materiale d'un paese. Tra le molte ed utili innovazioni ch'egli tentò praticarvi, citeremo l'*Igiene scolastica*, lavoro che sotto più rapporti merita speciale lode.

E con quale e quanta energia egli facesse guerra a' metodi viziosi d'istruzione, ai pregiudizj ed alle superstizioni del popolo, ed a tutto che sa di putridume clericale, non havvi alcun buon ticinese che lo ignori. Un gran generale disse = *Se i miei soldati sono buoni, domandatelo ai nostri nemici* = così può dirsi del povero Pattani. La guerra sleale ed infame che gli fu mossa dal clero e dal partito reazionario dal 1861 in poi, è l'elogio il più eloquente che si possa fare di questo ispirato e convinto apostolo del progresso. Però Natale Pattani non si scoraggiava per questo; chè anzi sdegnoso ed imperterrito continuava nella via tracciatagli dalla sua vasta intelligenza e dalla sua ferrea volontà. E che di più? Non fu forse Natale Pattani che nel 1871, in allora Presidente della Gio-

*vine Leventina*, concertò coi migliori patrioti un tiro alla carabina in Faido, per ricondurre nel campo dei liberali la concordia che e ne era fuggita davanti le quistioni ferroviarie e costituzionali? E tale fu il successo di questo tiro da far venire le vertigini ai reazionarij, come lo rivela il N. 17 della *Libertà* del 13 agosto 1871, col suo articolo intitolato = *Il Pattanismo* =.

E Pattani non fu solamente ottimo patriota nel civile, ma bensì anche nel militare. Da cadetto ginnasiale percorse rapidamente tutti i gradi sino a Maggiore del Commissariato federale. E come mai sempre egli abbia adempito a' suoi doveri con amore ed intelligenza, lo provano la stima e l'affezione ch'egli si guadagnò presso gli ufficiali superiori federali, al punto che il brigadiere Arnold di Lucerna, giuntogli il feral annunzio della morte di Pattani, telegrafava alla famiglia del defunto che, qualora ne fosse venuto in cognizione solamente un'ora e mezzo prima, si sarebbe recato a Giornico insieme a venti altri ufficiali di stato maggiore federale per rendergli l'ultimo tributo di stima e di affetto, e ciò a scorno e vergogna di quella popolazione che, fanatizzata dai preti, osa persino insultare alle ceneri del povero Pattani, del loro miglior protettore, dell'apostolo della loro istruzione ed educazione. Che poi egli fosse soldato del dovere, lo prova l'ammirando fatto, che sebbene già cagionevole di salute, pure volle prestare il suo ultimo servizio al concentramento della IX divisione nel Ticino, rispondendo agli amici che ne lo dissuadevano = *Sono in dovere di farlo, e lo farò dovessi ancora morirne* =. E pur troppo le sue parole furono il presagio della sua fine; nè la scienza medica, nè le tenere cure della sua diletta famiglia valsero a strapparlo agli artigli della morte. E Natale Pattani, malfermo già di salute, precipitò nel sepolcro, non obbliando mai anche sul letto di morte il pensiero della Patria, fede facendone queste parole ch'egli vergava con mano febbricitante ad un amico la vigilia del memorando 21 febbraio = *Per la Beozia di Giornico ho bisogno di un programma elettorale* =.

Solenni furono i suoi funerali, ad onta dei conati ostili e da parte del clero e da parte del Municipio che gli fu servile.

La vita di Natale Pattani fu — ecco la sintesi — una continua lotta contro l'ignoranza, la superstizione ed il pretume, che n'è la causa; la sua morte fu quella del martire caduto sul campo di battaglia; ed il giorno 3 marzo fu per la patria un giorno di lutto.

E qui cedo la parola al nostro socio avv. Andrea Molo, che ne disse le lodi al cimitero in mezzo alla commozione generale dei patrioti accorsi da ogni parte del Cantone.

« Signori!

» Su queste zolle gelide, ma repubblicane, ove natura spiega la sua arcana, ma fatale potenza, ecco un feretro, cosperso di lagrime e di fiori!

» E chi è desso, che tanta pietà ha commosso, che nel cuore ha suscitato la tempesta, che ha smarrito la mente, e infine muti e attoniti ci ha riuniti in un silente cimitero? E quella fossa perchè si è senza legge spalancata, avida di sventura, ribelle al pianto ed alla disperazione?

» Non più sussurrarmi quel nome..... mesto il rito, inenarrabile il dolore, amici d'ogni parte del Cantone, accompagnano all'ultimo terrestre destino l'avv. *Natale Pattani*. Lo vidde nascere un villaggio, superbo per orgogliosa storica reminiscenza, e su quel campo ove i suoi padri pugarono e vinsero, eguale ardore, costanza invitta egli attinse per le battaglie del pensiero, per le vittorie dell'intelligenza. Così egli apriva il preristilio della scuola, nella palestra il primo, a grandi passi si fece avanti raccogliendo allori in tutti gli Istituti cantonali. — Ma la sua mente, la sua attività non potevano riposare; senti geniale e prepotente la inclinazione per gli studi forensi, ed a Zurigo e Ginevra, facendosi ricco di due lingue nazionali, ingemmava la fronte della corona dottorale.

» E prima di essere reduce in patria, il nostro Pattani lasciava alla facoltà legale di Zurigo una commendevole dissertazione sulla tutela dei minorenni. Quell'anima, ora peregrina fra gli spazi di quell'infinito che la filosofia dell'immortale Cattaneo gli fece conoscere, profondamente sentiva che nel moderno ordine sociale vi sono degli orfani da proteggere, e quelli, come noi, ne avranno santa la memoria!

» Ma eccolo subito nel suo Ticino, nella sua Giornico. È soldato, è cittadino liberale, nella carriera militare supera ogni argine, risplende di spalline dorate, nell'arringo politico è apostolo colla penna e colla parola. Ispettore scolastico di questo Circondario vorrebbe emulare Franscini, - padre della nostra popolare educazione, ed al fôro è dotto giureconsulto e brillante difensore criminale! Tante doti riunite attrassero attenzione..... bisognava combatterlo per combattere il liberalismo, non si poteva vincerlo con un rivale, ed allora, guerra, guerra di calunnie, guerra nefanda, guerra come ad un traditore.

» Se la tempra fisica del nostro Natale non era ferrea, quella delle

mente però era serena come lo fu nel momento solenne della sua dipartita. Ginocoforza era lottare, indomito fu sulla breccia: se a Giornico, avesse potuto estrinsecare tutto il suo Io, altra corona popolare gli sarebbe aspettata, e per noi di meno l'infortunio di una morte così precoce.

» Varcati appena sette lustri, sebbene circondato da affettuose sorellevoli cure, fra le trepidazioni nostre non avere di consigli e fra mille speranze, il giovane è scomparso; se il firmamento va stellandosi di tutti i suoi astri, con legge eterna di amore e di armonia, questo camposanto va colmandosi con una croce sulla quale starà scritto il nostro affetto e la promessa della riscossa della Leventina liberale. Oh, sì, o Natale questa aspirazione, oggetto dei tuoi studi, palpito del tuo cuore, idea di nobile ingegno ti sarà superstita e verrà ad infiorare quella tua croce per rendere meno osceno il sepolcro.

» Signori, io sono venuto a tributare all'estinto amico non adulato encomio, ma ancor più a far testimonianza delle sue preclare virtù, per deporre su questa tomba quella civica corona dovuta agli uomini del sacrificio e dell'abnegazione, per dire a tutti che se natura ha reagito contro il nostro Pattani, anche il fulmine spezza la quercia, muore anche l'aquila che guarda il sole, ma son pur sempre grandi questi tesori della scienza, che egli conosceva come il suo unico paradiso.

» Eredità d'affetti lascia alla patria ed alla famiglia, ed a noi di più con un sempiterno compianto la sua effigie come esempio immutabile di colui che riceve il battesimo di giovine liberale: è per questo o Natale, che non ti abbiamo perduto, ma chi spegne la vita non spegne l'idea. — Alle tue ceneri nessuno insulterà; il monumento d'amistà e d'amore le copre, ma ora è d'uopo ripeterti con melanconico accento, ripercosso da tanti cuori, Natale, addio».

Venutosi finalmente alla designazione del luogo per la prossima radunanza venne proposto MENDRISIO ed accettato con voto unanime.

Il sig. avv. Pollini, cons. di Stato, lamentando la mancanza d'una bandiera sociale propose che a cura della Commissione Dirigente venga allestita per l'anno prossimo. — Adottato.

Il Presidente, di conformità a quanto aveva accennato nel discorso di apertura, d'accordo coi membri della Direzione, ri-

levò il bisogno d'una variazione da recarsi allo Statuto, per dare maggiore forza e potenza d'azione alla Direzione della Società; consistente nella soppressione dell'ultimo inciso dell'articolo 11: *meno il Presidente che non lo è se non dopo un biennio* — sostituendovi: — *La Commissione nomina nel luogo della radunanza un Comitato di organizzazione.* — La Società adottò in massima il pensiero della Presidenza, incaricando la Direzione di proporre la votazione sul medesimo in altra tornata a norma dell'art. 44 degli Statuti.

A comporre la Commissione dirigente per il biennio 1876-1877 vennero proposti ed all'unanimità accettati i signori:

*Presidente:* dott. Francesco Beroldingen

*Vice-presid.:* avv. Alessandro Franchini

*Membri:* { dott. Lazzaro Rùvioli, ispettore  
avv. Domenico Neuronì

*Segretario:* ing. Soldati Giovanni.

Il prof. Vanotti e il prof. Nizzola continuano nel loro ufficio di Cassiere il primo ed Archivista il secondo.

Prima di sciogliere l'adunanza furono per acclamazione votati ringraziamenti a LOCARNO per l'accoglienza simpatica e festevole avuta.

Furono pure votati ringraziamenti alla Commissione Dirigente che scade coll'anno corrente e sua Presidenza per lo zelo e l'opera prestata.

Il Presidente con alcune parole di ringraziamento dichiarò sciolta l'adunanza sociale, invitando gli amici a recarsi al ricevimento solenne dei Ginnasti per la loro festa cantonale, e quindi al banchetto sociale.

*La Direzione.*



### Onore al merito.

Siamo lieti di riportare la lista dei premi riportati dai giovani *ticinesi* allievi nella rinomata accademia di belle arti in Milano. Diversi sono i premi toccati ai giovani allievi e noi non possiamo a meno di andarne superbi, lusingandoci che l'avvenire assicuri al Ticino una onorata schiera di distinti artisti. — Ma ecco l'elenco:

*Scuola di disegno di figura* = 1<sup>a</sup> copia della statua = 2<sup>a</sup> medaglia d'argento a *Sacchi Luigi* di Bellinzona. —

2<sup>a</sup> elaborati secondo il corso dell'anno scolastico = 1<sup>a</sup> medaglia d'argento a *Carminé Michele* di Bellinzona.

*Scuola degli elementi di architettura* = invenzione = 2<sup>a</sup> medaglia d'argento ad *Antonini Pietro* di Lugaggia.

*Scuola di prospettiva* = copia di un monumento = 1<sup>a</sup> medaglia d'argento a *Sacchi Luigi* suddetto.

*Scuola di ornamenti* = plastica, classe 1<sup>a</sup> = medaglia d'argento a *Soldini Antonio* di Chiasso e *Vanini Giuseppe* di Monteggio.

Classe 2<sup>a</sup> medaglia d'argento con lode a *Fossati Giov. Maria* di Arzo e medaglia di bronzo a *Bernasconi Orazio* di Magliaso.

*Copia di disegno e a colori* = classe 2<sup>a</sup> = medaglia di bronzo a *Donati Giuseppe* di Monteggio = invenzione = medaglia d'argento distinta a *Sacchi Luigi* suddetto.

*Scuola di paesaggio* = sezione di pittore = medaglia di bronzo a *Boffa Natale* di Agno

*Scuola di storia generale e patria* = premio unico con medaglia di bronzo a *Carminé Michele* suddetto.

*Scuola di storia dell'arte* = menzione onorevole a *Carminé Michele* suddetto.

Il giovane *Carminé Michele* ha altresì riportato dall'associazione operaia di Milano il premio di 1<sup>o</sup> grado con lode speciale per ritratti al vero a matita da fotografie di piccole dimensioni.

---

## IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

In omaggio alle vigenti discipline scolastiche, avvisa il pubblico che le scuole del Liceo e Ginnasi, le scuole maggiori maschili, femminili e del disegno, devono essere aperte col giorno 15 ottobre p. v. Anche l'apertura delle scuole minori è fissata all'epoca stessa, giusta l'art. 92 del regolamento relativo. La Scuola magistrale in Pollegio sarà aperta col 1<sup>o</sup> ottobre.

**Concorsi per Scuole elementari minori.**

COMUNE	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F.° Off.
Morbio sup. .	femminile	mesi 9	fr. 624	settem. 30	N° 36
Chiasso . . .	mista	» 10	» 672	» 30	» »
Castagnola .	maschile	» 9	» 780	» 30	» »
»	femminile	» 9	» 520	» 30	» »
Golino . . . .	mista	» 7	» 550	» 30	» »
Cresciano . .	femminile	» 6	» 480	» 30	» »
Bruzella . . .	mista	» 9	» 624	» 30	» 37
Vergeletto . .	femminile	» 6	» 480	» 30	» »
Gresso . . . .	»	» 6	» 400	» 30	» »
S. Antonino .	maschile	» 6	» 500	» 30	» »
Novazzano . .	masch. 1° cl.	» 10	» 980	» 29	» »
»	» 2° cl.	» 10	» 840	» 29	» 38
Balerna . . . .	maschile	» 10	» 980	» 30	» »
Morbio inf. . .	»	» 10	» 980	» 30	» »
Maroggia . . .	mista	» 10	» 560	» 30	» »
Arogno . . . .	maschile	» 10	» 880	» 30	» »
Sessa . . . . .	femminile	» 10	» 784	ottobre 8	» »
Ronco d'Asc.	»	» 7	» 440	settem. 30	» »
Sementina . .	maschile	» 6	» 500	» 30	» »
»	femminile	» 6	» 400	» 30	» »
Largario . . . .	mista	» 6	» 400	ottobre 10	» »
Cugnasco . . .	maschile	» 6	» 600	» 18	» »
Arzo . . . . .	»	» 10	» 980	» 6	» 39
Gudo . . . . .	femminile	» 6	» 480	» 10	» »
Lodrino . . . .	maschile	» 6	» 500	» 10	» »
Aquila . . . . .	mista 2° cl.	» 6	» 600	» 10	» »
Airolo (Font.)	mista	» 6	» 480	» 10	» »
» (Nante)	»	» 6	» 400	» 10	» »

**Avviso bibliografico.**

Dalla Tipolitografia di Carlo Colombi in Bellinzona è uscita una nuova edizione del libro

**IL BUON FANCIULLO**

di **Cesare Cantù**

la cui proprietà letteraria fu ceduta alla suddetta Tipolitografia per tutto il Cantone Ticino, e si riterranno contraffatte tutte le copie che non saranno munite del nome della proprietaria A. Bettoni.

Dalla medesima Tipolitografia C. Colombi venne pure di questi giorni pubblicata la 5ª edizione della terza parte delle

**LETTURE GRADUATE**

di **Giuseppe Sandrini.**